

**Gli SDGs: convergere verso lo
sviluppo sostenibile**

RELATORE

CHIAR.MA PROF.SSA
LIVIA DE GIOVANNI

CANDIDATO

MATR. 094792
IACOPO GERMOLÈ

ANNO ACCADEMICO
2022/2023

天
道
酬
勤

INDICE

ABBREVIAZIONI	1
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I – I SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS	5
<i>1.1. I Sustainable Development Goals</i>	5
1.1.1. Goal 1: sconfiggere la povertà.....	6
1.1.2. Goal 2: sconfiggere la fame.....	7
1.1.3. Goal 3: salute e benessere.....	8
1.1.4. Goal 4: istruzione di qualità.....	8
1.1.5. Goal 5: parità di genere.....	9
1.1.6. Goal 6: acqua pulita e servizi igienico-sanitari.....	9
1.1.7. Goal 7: energia pulita e accessibile.....	10
1.1.8. Goal 8: lavoro dignitoso e crescita economica.....	10
1.1.9. Goal 9: imprese, innovazione e infrastrutture.....	11
1.1.10. Goal 10: ridurre le disuguaglianze.....	11
1.1.11. Goal 11: città e comunità sostenibili.....	12
1.1.12. Goal 12: consumo e produzione responsabili.....	13
1.1.13. Goal 13: lotta contro il cambiamento climatico.....	13
1.1.14. Goal 14 (vita sott’acqua) e Goal 15 (vita sulla terra).....	14
1.1.15. Goal 16: pace, giustizia e istituzioni solide.....	15
1.1.16. Goal 17: partnership per gli obiettivi.....	16
<i>1.2. Il ruolo chiave della statistica nel monitoraggio degli SDGs</i>	17
1.2.1. La necessità di maggiori investimenti agli istituti nazionali di statistica.....	18
CAPITOLO II – L’ITALIA IN EUROPA	21
<i>2.1. Lo sviluppo sostenibile nell’Unione Europea</i>	21
2.1.1. Il Green Deal europeo.....	24
<i>2.2. Il monitoraggio degli SDGs nell’Unione europea</i>	27
<i>2.3. L’EU SDG monitoring report 2022</i>	28

2.3.1. Analisi dei progressi verso il Goal 16 e il Goal 15 nell'UE	30
2.3.2. Il posizionamento dell'Italia nelle classifiche dell'UE.....	32
2.4. <i>Il programma Next Generation EU (NGEU) e i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)</i>	34

CAPITOLO III - IL PNRR E IL PROGRESSO DELLE REGIONI ITALIANE VERSO IL CONSEGUIMENTO DEGLI SDGS 36

3.1. <i>Il PNRR italiano e la mappatura degli SDGs al suo interno</i>	36
3.2. <i>Il monitoraggio degli SDGs in Italia</i>	38
3.2.1. I progressi dell'Italia verso lo sviluppo sostenibile: analisi dell'evoluzione temporale nel breve e lungo periodo tramite il tasso composto di crescita annua	38
3.2.2. Analisi Goal 17: il calcolo del TCCA.....	41
3.3. <i>Lo sviluppo sostenibile nelle regioni italiane e il tasso annuale di convergenza</i>	43
3.3.1. Il calcolo del TAC e analisi grafica per il Goal 5	46

CONCLUSIONE 51

BIBLIOGRAFIA 54

SUMMARY OF THE THESIS 62

ABBREVIAZIONI

AEA	Agenzia europea dell'ambiente
AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
CE	Commissione europea
CV	Coefficiente di variazione
DSDGs	Divisione per i Sustainable Development Goals
ECOSOC	Comitato Economico e Sociale delle Nazioni Unite
EIGE	European Institute for Gender Equality (Istituto europeo per l'uguaglianza di genere)
ESS	European Statistical System
ESSC	European Statistical System Committee
Eurostat	Ufficio statistico dell'Unione europea
FAO	Food and Agriculture Organisation delle Nazioni Unite
GDP	Gross Domestic Product
GSDR	Global Sustainable Development Report
HLPF	High-level Political Forum on Sustainable Development
IAEG-SDGs	Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MDGs	Millennium Development Goals (Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
NGEU	Next Generation EU
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OECD	Organization for Economic Cooperation and Development
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PE	Parlamento europeo
PIL	Prodotto Interno Lordo
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PRESS	Partnership Report on Support to Statistics
RGS	Ragioneria Generale dello Stato
RRF	Recovery and Resilience Facility (dispositivo per la ripresa e la resilienza)
SDGs	Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)
SDT	Special and Differential Treatment
SPI	Statistical Performance Index

TAC	Tasso Annuale di Convergenza
TCCA	Tasso Composto di Crescita Annuo
UE	Unione Europea
UNDESA	Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite (United Nations Department of Economic and Social Affairs)
UNECE	United Nations Economic Commission for Europe (Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite)
UNEP	United Nations Environmental Programme
UNFCCC	United Nations Framework Convention on Climate Change (Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico)
UNGA	Assemblea Generale (United Nations General Assembly)
WFP	World Food Programme
WTO	World Trade Organization (Organizzazione mondiale del commercio)

INTRODUZIONE

Viviamo in un periodo di enormi sfide globali. “Miliardi dei nostri concittadini continuano a vivere nella povertà e sono privati di una vita dignitosa. La disuguaglianza è in crescita sia fra i diversi Paesi, sia all’interno degli stessi. Ci sono enormi differenze per ciò che concerne opportunità, ricchezza e potere. La disparità di genere continua a rappresentare una sfida chiave. La disoccupazione, specialmente quella giovanile, rappresenta una priorità. Le minacce globali che incombono sulla salute, i sempre più frequenti e violenti disastri naturali, la crescita vertiginosa dei conflitti, le minacce violente, il terrorismo, le crisi umanitarie e lo sfollamento forzato delle popolazioni che ne consegue, minacciano tutti i progressi allo sviluppo degli ultimi decenni.”¹. Tuttavia, la nostra è anche un’epoca piena di opportunità. Rendersi conto delle problematiche appena citate e agire per contrastarle è essenziale al fine di migliorare le condizioni di vita di tutti gli individui e progredire verso un mondo più sostenibile.

Il presente lavoro vuole esaminare i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: i Sustainable Development Goals (SDGs). Anche conosciuti come *Global Goals*, gli SDGs rappresentano il concetto centrale dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata dalle Nazioni Unite (ONU) nel settembre del 2015. Il tema è estremamente di rilievo nella politica internazionale, soprattutto dopo i due anni di emergenza pandemica e dopo l’inizio dell’invasione russa dell’Ucraina, nel febbraio 2022. Questi eventi hanno rallentato, o addirittura arrestato, i processi di raggiungimento dei suddetti obiettivi.

Nel primo capitolo si fornisce una presentazione specifica dei 17 SDGs, al fine di circoscrivere l’oggetto di studio. Attraverso l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno preso atto delle principali problematiche a livello globale in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale. I *Global Goals* risultano essere lo strumento che i 193 Stati dell’ONU hanno adottato per affrontare tali problemi. Gli obiettivi hanno come finalità quella di contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l’ambiente. Essi mirano ad esempio a raggiungere la parità di genere (Goal 5), a rendere accessibile l’utilizzo di energia pulita (Goal 7), a favorire la pace, la giustizia e istituzioni solide in tutto il globo (Goal 16), oppure a costituire città e comunità sostenibili (Goal 11). Il primo capitolo si propone anche di sottolineare l’importanza della statistica come unico mezzo a disposizione della classe dirigente e dei cittadini per poter conoscere e rendersi conto della realtà in cui viviamo. È chiarito il valore che detiene la statistica nel monitoraggio dei Sustainable Development Goals. Infatti, è possibile rilevare, misurare e analizzare l’andamento di questi ultimi solo tramite l’impiego di una grande varietà di misure e indicatori statistici. In ogni Paese è indispensabile avere a disposizione dati di qualità che indirizzino la formazione di programmi di sviluppo sostenibile e consentano di giudicare gli effetti delle azioni intraprese. La valutazione dei risultati delle politiche di sviluppo attuate dai governi dei singoli Stati è imprescindibile dalla raccolta e analisi dei relativi dati attraverso la statistica. Ad esempio, in Italia, l’Istituto Nazionale di

¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2015, 5.

Statistica (ISTAT) è responsabile di effettuare queste misurazioni, nonché di pubblicare i risultati ottenuti tramite rapporti annuali. Un ultimo punto sottolineato nel primo capitolo riguarda le significative carenze delle capacità statistiche di molti Stati nel mondo e della conseguente necessità di maggiori finanziamenti alla statistica ufficiale.

Il secondo capitolo tratta dello Sviluppo Sostenibile nell'Unione europea (UE) e di come avviene il suo monitoraggio. L'UE ha più volte espresso la sua dedizione nel promuovere uno Sviluppo Sostenibile e nel voler occupare un ruolo attivo nel massimizzare il progresso verso gli SDGs. Fondamentale è la panoramica generale sull'andamento dell'Unione nella realizzazione dell'Agenda 2030 dell'ONU, attraverso la quale si mostrerà anche il posizionamento dell'Italia nelle classifiche europee. Inoltre, grande rilevanza sarà riconosciuta al progetto Next-Generation EU (NGEU) e ai Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, strumenti finalizzati al superamento delle problematiche causate dalla pandemia da Covid-19.

Il terzo ed ultimo capitolo tratta principalmente della situazione in Italia in ambito di sviluppo sostenibile. Si illustrano le sei Missioni del PNRR italiano e si sottolinea il ruolo svolto dall'Istituto Nazionale di Statistica per il monitoraggio degli SDGs. Infine, si analizzano le regioni italiane rispetto alla realizzazione dell'Agenda 2030, evidenziando anche i progressi del nostro Paese in ambito di convergenza territoriale.

Tutti e tre i capitoli si servono degli indispensabili strumenti statistici al fine di offrire un'analisi il quanto più realistica e completa del complesso argomento costituito dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Un'ultima doverosa precisazione consiste nel riconoscere che il presente lavoro non tratta degli SDGs in ogni parte del mondo, ma si sofferma su una loro analisi nell'Unione europea, in Italia e nelle regioni italiane. Presentare i risultati conseguiti da tutti i 193 Stati delle Nazioni Unite verso il raggiungimento dei *Global Goals* sarebbe stato un progetto troppo ambizioso e si sarebbe potuti incorrere nel rischio di offrire uno studio troppo superficiale della materia.

CAPITOLO I – I SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS

1.1. I Sustainable Development Goals

Il 25 Settembre 2015, tramite la risoluzione 70/1 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite² (UNGA), è stata adottata l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. “Un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità”³. Il documento è stato redatto in occasione della celebrazione del settantesimo anniversario dell'ONU tenutasi presso il Quartier Generale delle Nazioni Unite di New York tra il 25 e il 27 settembre 2015. I capi di Stato e del Governo e gli Alti Rappresentati, presenti all'evento, hanno approvato all'unanimità i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: i *Sustainable Development Goals*. Essi, conosciuti anche come *Global Goals*, risultano essere l'elemento chiave dell'Agenda 2030, una sfida per tutti i 193 Stati membri dell'ONU, che li definiscono “traguardi universali, trasformativi e incentrati sulle persone”⁴. L'Agenda è entrata in vigore, a livello internazionale, il 1° gennaio del 2016 e ha sostituito i precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio⁵ (*Millennium Development Goals - MDGs*), che hanno guidato tra il 2000 e il 2015 l'operato dei vari Paesi. L'Agenda 2030 scaturisce dalla rivelazione dell'insostenibilità del precedente modello (caratterizzato dagli 8 MDGs) e include i 17 SDGs e 169 target o traguardi. Inoltre, per ciascun Goal sono stati designati degli indicatori che permettano di quantificare i miglioramenti progressivi e di giudicare in maniera univoca l'avvenuto raggiungimento dello stesso. Per comprendere meglio questo meccanismo, basti pensare ai target come obiettivi più specifici nell'ambito del goal di riferimento e agli indicatori come misure statistiche utilizzate per valutare quantitativamente l'andamento dei singoli target. Un Goal è da considerarsi raggiunto solo quando tutti i target correlati sono stati raggiunti, quindi quando i dati dei singoli indicatori si troveranno al di sopra di un valore soglia. Il monitoraggio dei target si basa su un panel di 231 indicatori statistici globali (*global indicator framework*), di cui 13 ripetuti in più di un Global Goal, il che porta la lista totale a 248 indicatori. Essi sono stati elaborati dall'Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators (IAEG-SDGs)⁶ in collaborazione con la Commissione Statistica dell'ONU e sono stati adottati tramite la risoluzione 71/313 della UNGA⁷.

La realizzazione degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, fortemente interconnessi e indivisibili, è stata affidata ai singoli Stati, i quali si sono impegnati a portarla a termine entro e non oltre il 2030. A tal riguardo, responsabile del controllo del conseguimento dei 17 Global Goals è l'High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF), la cui composizione e aspetti organizzativi sono stati definiti mediante la

² Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2015.

³ Ibidem, 1.

⁴ Ibid., 3.

⁵ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2000.

⁶ Nazioni Unite, Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), Statistics Division. “IAEG-SDGs. Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators”. < <https://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/> > [ultimo accesso: 10 aprile 2023].

⁷ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2017.

risoluzione 67/290 dell'UNGA⁸. L'HLPF è formato da tutti gli Stati membri dell'ONU e di agenzie specializzate. Il Forum si riunisce ogni anno sotto gli auspici del Comitato Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite, mentre ogni quattro anni sotto l'egida dell'Assemblea Generale e prevede la partecipazione di Capi di Stato e di Governo. Relativamente all'implementazione dell'Agenda 2030 dell'ONU, svolge un ruolo chiave il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali (UNDESA), di cui fa parte la Divisione per i Sustainable Development Goals (SDGs). Oltre a prestare supporto all'ONU e ai suoi Stati membri per porre in essere azioni compatibili con uno sviluppo sostenibile, la DSDGs elabora, ogni quattro anni, il Global Sustainable Development Report (GSDR). Questo è uno dei due rapporti prodotti in seno alle Nazioni Unite finalizzati a orientare il processo decisionale dell'HLPF. Il secondo è l'SDGs Progress Report, pubblicato ogni anno da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite in collaborazione con il sistema dell'ONU e basato sui dati statistici prodotti a livello nazionale e regionale.

Gli SDGs sono finalizzati al superamento delle principali problematiche a livello globale e coprono diversi ambiti: ambientale, economico, sociale e istituzionale. Essi si fondano sulle così dette “5 P”⁹: Persone (Goal da 1 a 5), Prosperità (Goal da 6 a 12), Pianeta (Goal da 13 a 15), Pace (Goal 16) e Partnership (Goal 17). Infatti, i nuovi Obiettivi sono rivolti ad assicurare che tutti gli individui possano affermarsi in maniera eguale e con dignità; vogliono garantire a tutte le persone la possibilità di vivere in prosperità e in società pacifiche, libere dalla paura e da ogni forma di violenza; sono incentrati sul rispetto e sulla salvaguardia del nostro pianeta e, per concretizzarsi, necessitano di una collaborazione globale per uno sviluppo sostenibile: un forte senso di solidarietà mondiale.

Prima di passare in rassegna tutti e 17 i Global Goals, è essenziale identificare cosa si intenda per sviluppo sostenibile. Quest'ultimo “è un processo che ci permette di migliorare le nostre condizioni di vita senza distruggere o danneggiare irrimediabilmente le risorse per chi verrà dopo di noi”¹⁰.

Di seguito un'analisi più specifica degli SDGs, dando rilievo anche agli indicatori statistici designati per i singoli obiettivi.

1.1.1. Goal 1: sconfiggere la povertà

Il primo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile è diretto a sradicare dalle nostre società la povertà in ogni sua forma. Per fare ciò, sono stati designati diversi target con rispettivi indicatori statistici finalizzati alla loro misurazione.

Lo scopo è quello di determinare una distribuzione più omogenea della ricchezza sia all'interno dei singoli Paesi, ma anche a livello globale. Bisogna porre fine alla povertà estrema, ossia impedire che nel 2030 ci siano ancora persone che vivano con meno di 1,25 dollari al giorno¹¹. Inoltre, si vuole “ridurre almeno della

⁸ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Format and organizational aspects of the high-level political forum on sustainable development*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2013.

⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 2.

¹⁰ Nazioni Unite, World Food Programme (WFP). “Global Goals e lo Sviluppo Sostenibile, una guida per tutti”. 22 Giugno 2017, 2. <https://it.wfp.org/pubblicazioni/global-goals-e-lo-sviluppo-sostenibile-una-guida-tutti> [ultimo accesso: 17 aprile 2023].

¹¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 15.

metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali”¹². Il Goal 1 è altresì volto all’istituzione di sistemi di protezione sociale e a garantire a tutti un accesso ai servizi fondamentali e cure mediche di base. Pertanto, tra i vari indicatori statistici, relativi al primo Global Goal, troviamo ad esempio “*proportion of population living in households with access to basic services*” (percentuale di popolazione che vive in un nucleo familiare con accesso ai servizi base), “*proportion of the population living below the international poverty line by sex, age, employment status and geographical location*” (percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà internazionale per sesso, età, posizione lavorativa e geografica) oppure “*proportion of total government spending on essential services (education, health and social protection)*”¹³ (quota della spesa pubblica totale per i servizi essenziali: istruzione, sanità e protezione sociale).

È evidente come la povertà a cui si riferiscono i firmatari dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite sia non solo quella economica, ma anche educativa, sanitaria e sociale.

1.1.2. Goal 2: sconfiggere la fame

Il secondo SDG si propone di porre fine entro il 2030 alla fame nel mondo. L’intenzione è quella di garantire “accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente”¹⁴ tutto l’anno alla popolazione mondiale nella sua interezza e prevenire i possibili eventi (naturali e non) che potrebbero ostacolarlo. Inoltre, gli Stati devono combattere il problema della malnutrizione, raddoppiare la produzione agricola e al contempo “mantenere la diversità genetica delle sementi, delle piante coltivate, degli animali da allevamento e domestici e delle specie selvatiche affini”¹⁵. Nel Goal 2 rientra anche il concetto di salvaguardia del valido funzionamento dei mercati, sia delle materie prime alimentari, sia di quelli agricoli mondiali.

Tra gli indicatori statistici adottati si possono citare: “*volume of production per labour unit by classes of farming/pastoral/forestry enterprise size*” (volume della produzione per unità di lavoro per classi di aziende agricole/ pastorali/ forestali), “*average income of small-scale food producers, by sex and indigenous status*” (reddito medio dei piccoli produttori alimentari, per sesso e status indigeno) e “*indicator of food price anomalies*”¹⁶ (indicatore delle anomalie dei prezzi alimentari).

Le agenzie delle Nazioni Unite specializzate in questo ambito svolgono un ruolo decisivo per sviluppare programmi volti a sconfiggere la fame nel mondo. Ad esempio, la Food and Agriculture Organisation (FAO) fornisce istruzione alle comunità su pratiche agricole sostenibili e offre aiuti volti ad aumentare la sicurezza alimentare nel globo.

¹² Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 15.

¹³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 4 - 5.

¹⁴ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 15.

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 5 - 6.

1.1.3. Goal 3: salute e benessere

Assicurare la salute e il benessere, sia fisici che mentali, per tutti e per tutte le età è l'assoluta priorità del terzo Global Goal. A tal proposito, bisogna ridurre drasticamente il tasso di mortalità materna, di mortalità neonatale, prematura e di tutti i bambini di età inferiore ai 5 anni¹⁷. Le epidemie devono essere debellate, poiché causano ancora troppi decessi; nello specifico quelle di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate. Entro il 2030 si deve conseguire una copertura sanitaria universale. Tuttavia, l'Obiettivo 3 non è incentrato solo sul curare, ma riconosce grande rilevanza al prevenire. La prevenzione dall'abuso di sostanze e dalla guida incosciente (per diminuire le morti dovute a incidenti stradali) sono strumenti indispensabili per tutelare la salute e il benessere della popolazione. Al tempo stesso, viene attribuito notevole valore alla ricerca e allo sviluppo di nuovi farmaci e vaccini, di cui si deve garantire l'accesso e la disponibilità per tutti.

Avendo esigenza di monitorare la varietà di situazioni sopra citate, gli indicatori statistici per il Goal 3 sono numerosi; tra cui: “*suicide mortality rate*” (tasso di mortalità per suicidio), “*death rate due to road traffic injuries*” (tasso di mortalità per incidenti stradali), “*mortality rate attributed to cardiovascular disease, cancer, diabetes or chronic respiratory disease*” (tasso di mortalità per malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche) e “*proportion of the target population covered by all vaccines included in their national programme*”¹⁸ (percentuale della popolazione di riferimento coperta da tutti i vaccini inclusi nel loro programma nazionale).

La cooperazione internazionale nel settore sanitario è guidata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). La sua attività, basata su un approccio globale e sistemico, è cruciale per la realizzazione del terzo SDG.

1.1.4. Goal 4: istruzione di qualità

“L'istruzione, formale e informale, contribuisce alle molte dimensioni di cui si compone il benessere collettivo di una nazione”¹⁹. Ne consegue che il quarto Goal sia per un certo verso trasversale, in quanto è funzionale al raggiungimento di tutti gli altri SDGs.

I 193 Stati delle Nazioni Unite dovranno garantire, entro il 2030, libertà, equità e qualità nel completamento non solo dell'educazione primaria, come nel caso degli MDGs, ma anche secondaria; eliminare disparità di genere nell'istruzione; assicurare alla popolazione un certo livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo, così come l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile²⁰. Un mezzo per attuare tutto ciò è aumentare l'offerta di borse di studio, anche questo un target per il Goal 4.

¹⁷ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 16.

¹⁸ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 6 - 8.

¹⁹ “Il Ruolo Dell'Istruzione Formale Nella Formazione Dei Valori E Dei Comportamenti Di Cittadinanza Attiva”. *Scuola Democratica* 3, no. 3 (2013): 839.

²⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 17.

“*Participation rate of youth and adults in formal and non-formal education and training in the previous 12 months, by sex*” (tasso di partecipazione dei giovani e adulti alla formazione e all’istruzione formale e informale negli ultimi 12 mesi, per sesso) e “*volume of official development assistance flows for scholarships by sector and type of study*”²¹ (volume di risorse ufficiali di assistenza allo sviluppo per borse di studio per settore e tipo di studio) sono due indicatori statistici utilizzati per valutare il conseguimento dell’Obiettivo.

1.1.5. Goal 5: parità di genere

Nonostante la parità di genere sia uno dei diritti inalienabili sanciti dalla Dichiarazione di Vienna e Programma d’Azione del 1993²², tutt’oggi non è ancora stata concretizzata e non lo era neanche il 25 settembre 2015. Difatti, l’Agenda 2030 fissa come quinto Obiettivo di Sviluppo Sostenibile l’uguaglianza di genere ed emancipazione di tutte le donne e le ragazze.

Il genere femminile non deve più subire alcuna forma di violenza (privata o pubblica), né qualunque tipo di discriminazione, né qualsiasi pratica abusiva (come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine oppure le mutilazioni genitali). Vanno poste in essere riforme per dare alle donne uguali diritti che agli uomini e offrire pari opportunità di ricoprire posizioni di leadership. L’accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva deve essere garantito, mentre il lavoro domestico non retribuito va riconosciuto e valorizzato²³.

I target relativi a questo Global Goal vengono esaminati attraverso indicatori statistici quali: “*proportion of women aged 20–24 years who were married or in a union before age 15 and before age 18*” (percentuale di donne di età compresa tra 20 e 24 anni che sono state sposate prima dei 15 anni e prima dei 18 anni), “*proportion of time spent on unpaid domestic and care work, by sex and age*” (percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico non retribuito, per sesso ed età), “*proportion of seats held by women in national parliaments and local governments*” (percentuale di donne nei parlamenti nazionali e nei governi locali), ma anche “*proportion of individuals who own a mobile telephone, by sex*”²⁴ (percentuale di individui che possiedono un telefono cellulare, per sesso) e altri.

“Fino a qualche tempo fa il perseguimento della parità di genere era un elemento giustificato prevalentemente da ragioni di giustizia sociale e democrazia, ma di recente, oltre a questi elementi, diverse analisi hanno mostrato che il perseguimento della parità garantisce anche una migliore efficienza economica e produttiva”²⁵.

1.1.6. Goal 6: acqua pulita e servizi igienico-sanitari

²¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 8 - 9.

²² Nazioni Unite, Conferenza Mondiale sui Diritti Umani. *Dichiarazione di Vienna e Programma d’Azione*. Vienna, 1993, Parte I, art. 18.

²³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 18.

²⁴ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 9 - 10.

²⁵ Luzi, Michela. “La Condizione Della Donna Tra Parità Di Genere e Opportunità”. *Testo & Senso* no. 21 (2020).

“L’acqua svolge un ruolo centrale in tutti gli aspetti della vita del pianeta, con inevitabili ripercussioni sull’ambiente, sul benessere della popolazione, sull’economia e sulla politica”²⁶. Preservare l’oro blu è essenziale al sostentamento degli esseri umani. Il sesto SDG è finalizzato proprio a questo.

Entro il 2030, gli Stati membri delle Nazioni Unite devono sensibilizzare la popolazione all’uso consapevole ed efficiente di questo bene, garantirne l’accesso universale, sostenerne la gestione sostenibile e risanare e proteggere gli ecosistemi legati ad esso²⁷.

Il Goal 6 è monitorato attraverso la rilevazione statistica di dati come “*proportion of population using safely managed drinking water services*” (percentuale della popolazione che utilizza servizi di acqua potabile gestiti in modo sicuro), “*change in the extent of water-related ecosystems over time*” (variazione nel tempo degli ecosistemi legati all’acqua) e “*change in water-use efficiency over time*”²⁸ (variazione nel tempo dell’efficienza dell’uso dell’acqua).

Il 28 luglio 2010, con la risoluzione 64/292 della UNGA²⁹, l’accesso all’acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari sono entrati ufficialmente a far parte della Dichiarazione Universali dei Diritti dell’Uomo.

1.1.7. Goal 7: energia pulita e accessibile

Uno sviluppo per essere definito sostenibile necessita di essere condotto tramite l’impiego di energia pulita e rinnovabile. Il settimo SDG investe gli Stati della responsabilità di fornire ai propri cittadini servizi energetici convenienti, affidabili e moderni; ma anche di destinare parte dei propri fondi alla ricerca di tecnologie innovative finalizzate a produrre energia attraverso metodi che non rilascino gas serra o altri inquinanti³⁰. Solo rispettando questi criteri sarà possibile alzare il livello di “*renewable energy share in the total final energy consumption*” (quota di energia rinnovabile nel consumo finale totale di energia) e “*proportion of population with primary reliance on clean fuels and technology*”³¹ (percentuale della popolazione che dipende principalmente da energia pulita e tecnologia).

Il settimo Obiettivo, allo stesso modo del quarto (istruzione di qualità), risulta indubbiamente di supporto a molti degli altri SDGs. Sistemi di energia economici, sicuri, sostenibili e avanzati consentono di tutelare il nostro pianeta, di contrastare il cambiamento climatico, di inquinare meno e dunque di incrementare il benessere generale delle persone.

1.1.8. Goal 8: lavoro dignitoso e crescita economica

²⁶ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Utilizzo e Qualità della Risorsa Idrica in Italia*. ISTAT, 2019, 5.

²⁷ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 18 - 19.

²⁸ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 10 - 11.

²⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *The human right to water and sanitation*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2010.

³⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite. *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 19.

³¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 11.

Le rilevazioni statistiche relative all’ottavo Global Goal riguardano sia il mercato del lavoro delle singole nazioni, ad esempio “*unemployment rate, by sex, age and persons with disabilities*” (tasso di disoccupazione per sesso, età e persone con disabilità) o “*average hourly earnings of female and male employees, by occupation, age and persons with disabilities*” (retribuzione oraria media dei dipendenti di sesso femminile e maschile, per professione, età e persone con disabilità); ma anche la crescita economica, come “*annual growth rate of real GDP per capita*”³² (tasso di crescita annuo del PIL reale pro capite)”.

Lavoro dignitoso e crescita economica sono due fattori strettamente interconnessi. Essi non rappresentano solo un obiettivo, ma sono anche un motore per lo sviluppo sostenibile.

Tra i target designati per il Goal 8 rientrano: “garantire un’occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità”, “ridurre la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione” oppure “concepire e implementare politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali”³³.

1.1.9. Goal 9: imprese, innovazione e infrastrutture

Le infrastrutture, sebbene non siano utilizzate direttamente nel processo produttivo, offrono ad uno Stato servizi essenziali per il funzionamento del proprio sistema economico. Collegato al precedente Goal, il nono SDG è volto ad innovare le infrastrutture e le imprese nazionali. Sono richiesti impianti sostenibili, di qualità e affidabili, che permettano un efficiente utilizzo delle risorse energetiche (si riveda anche il settimo Obiettivo). Bisogna aumentare la ricerca scientifica al fine di migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale di tutti i Paesi. Garantire l’accesso universale a strumenti di informazione e comunicazione è anch’esso un target per questo Global Goal³⁴.

Il raggiungimento del presente Obiettivo di Sviluppo Sostenibile è definibile in seguito all’acquisizione di dati soddisfacenti per i seguenti indicatori: “*proportion of the rural population who live within 2 km of an all-season road*” (percentuale della popolazione rurale che vive entro 2 km da una strada che rimane accessibile tutto l’anno dalla maggior parte dei mezzi di trasporto), “*research and development expenditure as a proportion of GDP*” (spesa per ricerca e sviluppo in percentuale del PIL) e “*total official international support to infrastructure*”³⁵ (supporto internazionale totale rivolto alle infrastrutture).

1.1.10. Goal 10: ridurre le disuguaglianze

Il decimo Global Goal consiste nel diminuire il più possibile le ineguaglianze all’interno di e fra i diversi Stati. Difatti, si compone di due parti: quella nazionale e quella internazionale.

³² Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 11 – 13.

³³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite. *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 19 - 20.

³⁴ *Ibid.*, 20 – 21.

³⁵ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 13.

Da un lato, bisogna “potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro”³⁶. Dall’altro, introdurre istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittimate per garantire una maggiore rappresentanza dei Paesi in via di sviluppo e meno sviluppati nel contesto internazionale. Il Goal 10 prevede di disciplinare la migrazione e la mobilità delle persone. Oltre a ciò, un altro target è l’attuazione del trattamento speciale e differenziato (*special and differential treatment - SDT*) dell’Organizzazione mondiale del commercio (World Trade Organization - WTO). Questo principio consiste nel concedere ai Paesi in via di sviluppo diritti speciali e consentire agli altri membri di trattarli in modo più favorevole³⁷. Queste disposizioni speciali includono, ad esempio, periodi più lunghi per l’attuazione di accordi e impegni o misure per aumentare le opportunità commerciali per i Paesi in via di sviluppo.

I dati rilevati per il monitoraggio del decimo SDG per l’ambito nazionale sono ad esempio “*proportion of people living below 50 per cent of median income, by sex, age and persons with disabilities*” (percentuale di persone che vivono al di sotto del 50 per cento del reddito medio, per sesso, età e persone con disabilità) e “*proportion of population reporting having personally felt discriminated against or harassed in the previous 12 months on the basis of a ground of discrimination prohibited under international human rights law*” (percentuale di popolazione che ha dichiarato di essersi sentita personalmente discriminata o molestata negli ultimi 12 mesi sulla base di una discriminazione vietata dal diritto internazionale in materia di diritti umani); mentre per il quadro internazionale, tra i vari indicatori, si osservano “*proportion of members and voting rights of developing countries in international organizations*” (percentuale di membri e diritti di voto dei Paesi in via di sviluppo nelle organizzazioni internazionali) e “*number of countries that have implemented well-managed migration policies*”³⁸ (numero di Paesi che hanno attuato politiche migratorie ben gestite).

1.1.11. Goal 11: città e comunità sostenibili

“Fino al 2009, vivevano più persone nelle aree rurali che in quelle urbane. Oggi [l’articolo risale al 2020], circa il 55 per cento della popolazione mondiale vive in paesi e città, con un livello di urbanizzazione che si prevede possa raggiungere quasi il 70 per cento entro il 2050”³⁹. Vista l’incidenza di questo dato, l’undicesimo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile stimola i governi mondiali a fornire a tutti l’accesso a luoghi di vita adeguati e ai servizi di base per la comunità; diventa la guida per città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili⁴⁰. Per questo fine, è necessario potenziare il sistema di trasporti pubblico sia a livello di efficienza che di sostenibilità ambientale, in modo da contenere l’inquinamento atmosferico.

³⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21.

³⁷ *Understanding the WTO*. World Trade Organization, 2008.

³⁸ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 14.

³⁹ Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite. “UN 75 – I grandi temi: una demografia che cambia”. 14 febbraio 2020. < [⁴⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite \(UNGA\). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21 – 22.](https://unric.org/it/un-75-i-grandi-temi-una-demografia-che-cambia/#:~:text=Oggi%2C%20circa%20il%2055%20per,per%20cento%20entro%20il%202050.> [ultimo accesso: 20 aprile 2023].</p></div><div data-bbox=)

Di conseguenza, tra gli indicatori che monitorano questo Global Goal si possono menzionare: “*proportion of population that has convenient access to public transport, by sex, age and persons with disabilities*” (percentuale della popolazione che ha un comodo accesso ai trasporti pubblici, per sesso, età e persone con disabilità), “*annual mean levels of fine particulate matter in cities*” (livelli medi annui di polveri sottili nelle città) e “*proportion of financial support to the least developed countries that is allocated to the construction and retrofitting of sustainable, resilient and resource- efficient buildings utilizing local materials*”⁴¹ (percentuale di sostegno finanziario ai Paesi meno sviluppati destinato alla costruzione e all'ammodernamento utilizzando materiali locali di edifici sostenibili, resilienti ed efficienti).

L'inserimento del presente Goal nell'Agenda 2030 dell'ONU sottolinea come, per uno sviluppo propriamente sostenibile, non sia sufficiente l'uso di energia pulita e accessibile (SDG 7), ma è fondamentale rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e duraturi.

1.1.12. Goal 12: consumo e produzione responsabili

Il dodicesimo Sustainable Development Goal è incentrato sulle così dette “3 R”⁴²: ridurre, riutilizzare e riciclare. Si richiede un aumento nell'impiego di materiali riciclabili, un ulteriore riutilizzo delle materie prime e dei rifiuti di produzione e la riduzione complessiva delle risorse e dell'energia impiegata. Queste idee vanno tenute a mente durante l'intero ciclo di vita di prodotti e servizi: progettazione ed estrazione di materie prime, trasporto, fabbricazione, utilizzo, smantellamento e smaltimento. Solo in questo modo è possibile garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo e realizzare così il Goal 12.

Per l'analisi dei progressi di questo SDG ci si affida a dati come “*national recycling rate, tons of material recycled*” (tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiali riciclati), “*number of countries implementing sustainable public procurement policies and action plans*” (numero di Paesi che attuano politiche e piani d'azione sostenibili in materia di appalti pubblici) oppure “*global food loss index*”⁴³ (indice globale di spreco alimentare).

Il consumo e la produzione sono responsabili soltanto quando si è consapevoli, riflessivi ed equilibrati nel proprio agire.

1.1.13. Goal 13: lotta contro il cambiamento climatico

Il tredicesimo SDG concerne una delle problematiche a cui sentiamo sempre più spesso far riferimento: il cambiamento climatico. I governi del mondo devono adottare politiche, strategie e pianificazioni nazionali che tengano conto di questa questione; istruire e sensibilizzare sull'argomento e rendere effettivo l'impegno assunto dai partiti dei Paesi sviluppati verso la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento

⁴¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 15 – 16.

⁴² United Nations Environmental Programme (UNEP), Executive Director. *Reduce, reuse and recycle concept (the "3Rs") and life-cycle economy: note / by the Executive Director*. Nairobi, 2004.

⁴³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 16 – 17.

Climatico (UNFCCC)⁴⁴. L'obiettivo finale della UNFCCC (art. 2)⁴⁵ era stabilizzare la concentrazione dei gas serra nell'atmosfera ad un livello che avrebbe salvaguardato il sistema climatico evitando gravi ripercussioni su tutto il globo. Si aggiungeva anche che tale livello dovesse essere raggiunto entro un lasso di tempo sufficiente a consentire agli ecosistemi di adattarsi naturalmente ai cambiamenti climatici. Tuttavia, la storia mostra diversi risultati da quelli auspicati il 9 maggio del 1992. Il Goal 13 vincola gli Stati del mondo a rimediare a queste mancanze, preservando il nostro pianeta per le generazioni future. Indicatori chiave per questo Obiettivo sono: “*number of deaths, missing persons and directly affected persons attributed to natural disasters per 100,000 population*” (numero di morti, persone scomparse e persone direttamente colpite da catastrofi naturali ogni 100.000 abitanti) e “*number of countries that adopt and implement national disaster risk reduction strategies in line with the Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015–2030*”⁴⁶ (numero di Paesi che adottano e attuano strategie nazionali di riduzione del rischio da catastrofi in linea con il Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030 di Sendai).

La lotta al cambiamento climatico rappresenta la naturale conseguenza di alcuni Goal, ma allo stesso tempo è anche fattore determinante per il raggiungimento di altri. Difatti, comportamenti come condurre un consumo e produzione responsabili (SDG 12), servirsi di energia pulita e accessibile (SDG 7) e risparmiare l'acqua attraverso un uso consapevole (SDG 6), sono cruciali nella lotta al cambiamento climatico. Al contempo, il miglioramento delle condizioni climatiche è indispensabile per porre fine alla fame nel mondo (SDG 2) o tutelare la salute pubblica (SDG 3), obiettivi complessi da realizzare nel caso contrario. Pertanto, il Goal 13 permette di comprendere perché nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite viene affermato che i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono “interconnessi e indivisibili”⁴⁷.

1.1.14. Goal 14 (vita sott'acqua) e Goal 15 (vita sulla terra)

I Global Goal 14 e 15 sono speculari e complementari, poiché si prefiggono traguardi analoghi riferiti ai due aspetti principali della vita umana sulla Terra. Essi sono volti a proteggere, ripristinare e conservare il complesso ecosistema del nostro pianeta.

Il primo dei due Obiettivi è indirizzato a preservare l'ecosistema marino. Si deve prevenire ogni sua forma di inquinamento e regolare in modo efficace la pesca, combattendo quella eccessiva, illegale e abusiva⁴⁸. Il monitoraggio di questo SDG è condotto sulla base di dati quali “*index of coastal eutrophication and floating plastic debris density*” (indice di eutrofizzazione costiera e densità dei detriti plastici galleggianti), “*proportion of fish stocks within biologically sustainable levels*” (percentuale di stock ittici entro livelli biologicamente

⁴⁴ United Nations. *United Nations Framework Convention on Climate Change*. New York, 1992.

⁴⁵ Ibid., art. 2.

⁴⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 17 – 18.

⁴⁷ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 1.

⁴⁸ Ibid., 14 – 15.

sostenibili) e “*average marine acidity (pH) measured at agreed suite of representative sampling stations*”⁴⁹ (acidità media marina misurata in una serie concordata di stazioni di campionamento rappresentative).

La realizzazione del quindicesimo Goal dipende da una gestione sostenibile dell’ecosistema terrestre. Per farlo, è necessario tutelare tutti i tipi di foreste, combattere la desertificazione, salvaguardare gli ecosistemi montuosi e porre fine al traffico delle specie protette di flora e fauna⁵⁰. “*Progress towards sustainable forest management*” (progressi verso una gestione sostenibile delle foreste) e “*proportion of land that is degraded over total land area*”⁵¹ (percentuale di terreni degradati sulla superficie totale) sono due indicatori statistici per questo SDG.

Gli Obiettivi 14 e 15 di sviluppo sostenibile riservano entrambi alcuni target al progresso scientifico, acquisibile solo attraverso una ricerca costante. Di conseguenza, si richiede ai Paesi membri dell’ONU di destinare maggiori risorse economiche in questo ambito, affinché si possano raggiungere i traguardi prefissati.

1.1.15. Goal 16: pace, giustizia e istituzioni solide

Sia i Paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo riscontrano spesso difficoltà nell’affrontare problemi come corruzione, criminalità e violazione dei diritti umani. Il Global Goal 16 evidenzia i principi fondamentali di *governance* rilevanti per la progettazione e l’attuazione di tutti i 17 SDGs.

Tale Obiettivo prevede di porre fine, entro il 2030, a tutte le forme di violenza, allo sfruttamento e traffico di bambini, al finanziamento illecito di armi e alla corruzione. Si dovrà garantire a tutti l’identità giuridica e l’accesso all’informazione, ma soprattutto il rispetto dello Stato di diritto a livello nazionale e internazionale. Per Stato di diritto “si intende lo Stato la cui organizzazione e le cui attività sono rigorosamente regolate e stabilite da norme del diritto positivo. Lo Stato di diritto è, pertanto, quell’ordinamento in cui ogni manifestazione del pubblico potere è sottoposta e vincolata (ma sarebbe più giusto dire semplicemente “normata” e “regolamentata”) da prescrizioni, ordinanze e disposizioni. In una parola: da leggi positive”⁵². Il presente Goal richiede che si sviluppino istituzioni efficaci, solide e trasparenti a tutti i livelli, compreso quello internazionale, dove sarebbe opportuno rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo⁵³.

Indicatori statistici chiave nell’ottica del sedicesimo SDG sono: “*proportion of population satisfied with their last experience of public services*” (percentuale di popolazione soddisfatta dai servizi pubblici durante la loro ultima esperienza), “*number of countries that adopt and implement constitutional, statutory and/or policy guarantees for public access to information*” (numero di Paesi che adottano garanzie

⁴⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 18 – 19.

⁵⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 1.

⁵¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 19 - 20.

⁵² Martino, Beniamino. *Stato Di Diritto. Divisione Dei Poteri. Diritti Dell’Uomo. Un Confronto Tra Dottrina Cattolica E Pensiero Libertario*. Go Ware, 2017.

⁵³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 25 - 26.

costituzionali, legali e/o politiche all'accesso pubblico all'informazione) e “*conflict-related deaths per 100,000 population, by sex, age and cause*”⁵⁴ (morti ogni 100.000 abitanti per sesso, età e causa).

Inserire nell'Agenda 2030 un obiettivo che persegua pace, giustizia e istituzioni solide dimostra quanto queste siano decisive per uno sviluppo sostenibile. Solo in società pacifiche, dove il rispetto della legge è assicurato da enti statali incisivi ed efficienti, può concretizzarsi un mondo in cui i 17 SDGs non siano più obiettivi, ma realtà.

1.1.16. Goal 17: partnership per gli obiettivi

L'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile fissa 17 Obiettivi che tutti i 193 Stati firmatari si sono autoimposti di raggiungere. Tuttavia, è importante sottolineare che, sebbene gli SDGs siano uguali per tutti, lo stesso non vale per le condizioni politiche, economiche e sociali di partenza dei diversi Paesi. Dalla consapevolezza di questa disomogeneità, scaturisce l'esigenza di introdurre il Goal 17, suddiviso in cinque aree tematiche:

1. Gli Stati devono rispettare gli impegni ufficiali di aiuto ai Paesi in via di sviluppo, destinandovi possibilmente ulteriori fondi. Il sostegno alla **finanza** procura i mezzi per progredire verso uno sviluppo sostenibile.
2. Molti Global Goal evidenziano l'importanza della **tecnologia** impiegata e, dunque, della ricerca scientifica. Ad ogni modo, è necessaria una cooperazione internazionale volta a diffondere e rendere accessibili a tutti le scoperte scientifiche per garantire l'impiego di strumenti che rispettino l'ambiente.
3. Il supporto internazionale deve altresì essere finalizzato a permettere una maggiore **capacità di sviluppo** nei Paesi non industrializzati.
4. Bisogna promuovere un **commercio** basato sul libero mercato e incrementare le esportazioni dei Paesi emergenti sotto il controllo dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).
5. L'ultima area tematica riguarda le “**questioni sistemiche**”, le quali risultano essere: accrescere la coerenza politica e istituzionale, intensificare programmi di collaborazione plurilaterale e, infine, incrementare la disponibilità di dati di alta qualità, immediati e affidabili⁵⁵ (di questo si tratterà nel prossimo paragrafo).

Anche il Goal 17 è sottoposto ad un controllo sulla base di varie misure statistiche, come “*total government revenue as a proportion of GDP, by source*” (totale delle entrate pubbliche in rapporto al PIL, per fonte), “*debt service as a proportion of exports of goods and services*” (servizio del debito come percentuale delle esportazioni di beni e servizi), “*proportion of individuals using the Internet*” (percentuale di individui

⁵⁴ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 20 - 22.

⁵⁵ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 26 - 27.

che utilizzano Internet) e “*developing countries’ and least developed countries’ share of global exports*”⁵⁶ (quota delle esportazioni mondiali dei Paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati).

È evidente come questo SDG sia la *conditio sine qua non* per realizzare gli altri Obiettivi e trasformare il nostro mondo tramite “l’ambizione di questa nuova Agenda universale”⁵⁷.

1.2. Il ruolo chiave della statistica nel monitoraggio degli SDGs

Come riportato in precedenza, l’ultimo dei 17 SDGs fa espressamente riferimento al bisogno di capacità statistiche adeguate che permettano di misurare i progressi verso una crescita sostenibile. Difatti, “la statistica è uno strumento fondamentale per la conoscenza dei fenomeni sociali, economici e ambientali e pertanto rappresenta uno strumento imprescindibile di conoscenza per la formulazione, la definizione e la realizzazione delle *policies* e per la *governance* di ogni Paese”⁵⁸. L’adozione di indicatori statistici dedicati a monitorare i Global Goals è stata una scelta ineludibile, in quanto i dati rappresentano l’unico mezzo di cui disponiamo per comprendere la realtà che ci circonda. Al riguardo, è utile precisare che il *global indicator framework* impiega *development data*, ossia “dati che possono essere usati per la definizione di politiche di sviluppo, per impostare la misurazione degli SDGs e monitorare i progressi verso il loro raggiungimento”⁵⁹.

Il 3 marzo del 2014, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno adottato, in seno all’UNGA, la risoluzione 68/261 che definisce i “principi fondamentali della statistica ufficiale”⁶⁰:

1. **Pertinenza, imparzialità e parità di accesso.** Le statistiche ufficiali devono essere compilate e rese disponibili su base imparziale dal sistema statistico nazionale così da rispettare il diritto dei cittadini all’informazione pubblica. A tal riguardo, risulta doveroso spiegare che il sistema statistico nazionale è l’insieme delle organizzazioni e unità statistiche all’interno di un Paese che raccolgono, elaborano e diffondono congiuntamente statistiche ufficiali per conto del governo nazionale⁶¹.
2. **Standard professionali ed etica.** Per mantenere la fiducia nelle statistiche ufficiali, gli istituti nazionali di statistica devono acquisire e presentare dati in virtù di considerazioni strettamente professionali ed etiche.
3. **Responsabilità e trasparenza** nell’adozione di metodi e procedure statistiche che garantiscano la corretta interpretazione dei dati.
4. **Prevenzione dell’uso improprio** delle statistiche, da individuare e correggere al fine di sostenere il reale messaggio ricavabile dai dati.

⁵⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 22 - 25.

⁵⁷ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 1.

⁵⁸ Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). “IL RUOLO DELLA STATISTICA NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO”, 2021, 6.

⁵⁹ *Ibidem*, 9.

⁶⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Fundamental Principles of Official Statistics*. New York: NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2014.

⁶¹ Lange, S. (2020), “Key trends in development co-operation for national data and statistical systems”, *OECD Development Policy Papers*, No. 31, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/1ce044d2-en>

5. **Fonti delle statistiche ufficiali**, che vanno scelte in considerazione di “*quality, timeliness, costs and the burden on respondents*” (qualità, tempestività, costi e l'onere per i rispondenti).
6. **Riservatezza**. L'utilizzo di dati riferiti a persone fisiche o giuridiche deve essere strettamente limitato a fini statistici.
7. La **legislazione** che regola l'operato degli istituti nazionali di statistica deve essere pubblica.
8. **Coordinamento nazionale**.
9. **Uso degli standard internazionali** (concetti, classificazioni, metodi).
10. **Cooperazione internazionale**.

Dunque, un monitoraggio effettivo dei 17 SDGs richiede che sussistano i 10 principi sopracitati, cioè che i dati siano resi disponibili da una statistica ufficiale.

Tuttavia, ancora oggi, le significative carenze nelle capacità statistiche dei Paesi partner non consentono di conoscere con esattezza alcuni fenomeni di rilevanza mondiale che al momento possono solamente essere stimati. Attualmente, solo il 59% dei 231 indicatori globali per gli SDGs è classificato come *tier 1 indicators* dalle Nazioni Unite, intendendo che i dati sono disponibili e pubblicati da oltre il 50 % dei paesi a livello globale. Mentre i dati del 39% degli indicatori sono pubblicati solo per meno della metà dei paesi a livello mondiale (*tier 2 indicators*)⁶². Bisogna sviluppare consapevolezza sul ruolo che la statistica assume nella realizzazione dell'Agenda 2030 e, in generale, di qualunque processo di sviluppo. Viviamo in un mondo di dati, dobbiamo essere in grado di saperli collezionare, interpretare e utilizzare per apprezzare i miglioramenti conseguiti e rivelare i rischi delle azioni che si vogliono compiere.

1.2.1. La necessità di maggiori investimenti agli istituti nazionali di statistica

Il progetto presentato il 25 settembre del 2015 è ambizioso e impegnativo non solo per la sua portata, ma anche perché riconosce la statistica come irrinunciabile mezzo per la sua concretizzazione. La forte spinta all'utilizzo di dati anche da parte di nuovi attori richiede un sempre maggior impegno sul versante della diffusione della cultura e della conoscenza statistica. Eppure, sono ancora molti gli sforzi da compiere per supplire alle carenze di numerosi Stati.

Una delle iniziative più significative a livello internazionale per promuovere lo sviluppo degli strumenti statistici è stata la Partnership in Statistics for Development in the 21st century (Paris21). Fondata nel 1999 in ambito OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), Paris21 promuove un miglior utilizzo e la produzione di statistiche in tutti i Paesi in via di sviluppo. Inoltre, ha formato con successo una rete mondiale di statistici, responsabili politici, analisti e professionisti dello sviluppo che operano basandosi su una conoscenza approfondita dei dati. Paris21 facilita lo sviluppo delle capacità statistiche e sostiene l'integrazione di dati affidabili e di qualità⁶³. Un ulteriore contributo da parte del Paris21

⁶² Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 2022.

⁶³ OECD. “Partnership in Statistics for Development in the 21st Century (PARIS21)”. In *Secretary-General's Report to Ministers 2019*, 127. Paris: OECD Publishing, 2019.

consiste nella promozione del dialogo tra produttori e utilizzatori della statistica, che si traduce nella pubblicazione annuale del Partnership Report on Support to Statistics (PRESS), una relazione esaustiva e completa che documenta l'impegno internazionale, i risultati, le difficoltà e le sfide ancora presenti nel finanziamento e sostegno per lo sviluppo statistico.

Il PRESS 2022⁶⁴, l'ultimo disponibile, attesta ancora notevoli difficoltà nel garantire ovunque misurazioni statistiche consistenti, soprattutto nell'ambito dell'Agenda 2030. Sostiene infatti che, sebbene ci troviamo ormai a metà del percorso che dovrebbe portare al raggiungimento di tutti i 17 SDGs, i dati a disposizione in molti Paesi sono ancora insufficienti. Il controllo di questa situazione avviene tramite il calcolo dello Statistical Performance Index (SPI), una svolta nella valutazione delle prestazioni di quelle istituzioni che misurano la nostra realtà economica e sociale. Nel 2019, i dati mondiali rilevati relativamente allo SPI sono stati riassunti dal Paris21 nella *Figura 1*, la quale mostra gli Stati del mondo colorati in modo diverso in base al quintile di appartenenza. Un quintile è un quantile che suddivide una distribuzione di dati ordinati in cinque parti uguali (ognuna delle quali rappresenta il 20% della distribuzione)⁶⁵.

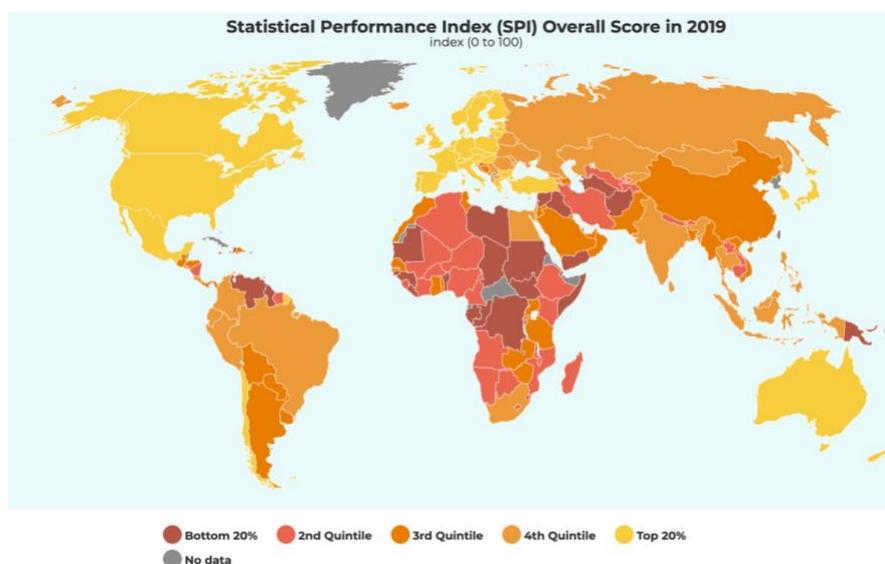


Figura 1: Overall Statistical Performance Indicators Index Score in 2019⁶⁶.

La mappa mostra come la quasi totalità degli Stati che si posizionano nel primo quintile (il 20% dei Paesi con un SPI più basso) si trovano nel continente africano. Quest'ultimo è anche quello in cui si presentano molte delle problematiche che vogliono essere superate attraverso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Dunque, la cooperazione internazionale è essenziale per permettere a queste nazioni di progredire e completare così l'Agenda 2030.

⁶⁴ Publishing, OECD. *PARIS21 Partner Report on Support to Statistics 2022*. Organization for Economic Cooperation and Development, 2022.

⁶⁵ Cicchitelli, Giuseppe, Pierpaolo D'Urso e Marco Minozzo. *Statistica: Principi e Metodi*. Terza ed. Milano: Pearson, 2018, 119 – 125.

⁶⁶ Paris 21, Statistical Capacity Monitor. "Statistical Performance Index (SPI) Overall Score in 2019". <https://statisticalcapacitymonitor.org/indicator/203> [ultimo accesso 29 aprile 2022].

Ad aggravare la situazione appena descritta, è stato anche il Covid-19. Difatti, a seguito della pandemia, i fondi destinati al sostegno degli istituti nazionali di statistica sono calati notevolmente, il che ha portato ad una vera e propria crisi anche dal punto di vista delle misurazioni statistiche. Questo dato, che era già stato evidenziato nel PRESS 2020⁶⁷, è confermato anche dal Sustainable Development Goals Report del 2022 prodotto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite. L'emergenza da Covid-19 ha determinato una regressione nel processo di raggiungimento dei Global Goals. Il *Grafico 1* mostra la percentuale di istituti nazionali di statistica che hanno registrato una diminuzione dei fondi da parte del governo e di altri donatori dall'inizio della pandemia.

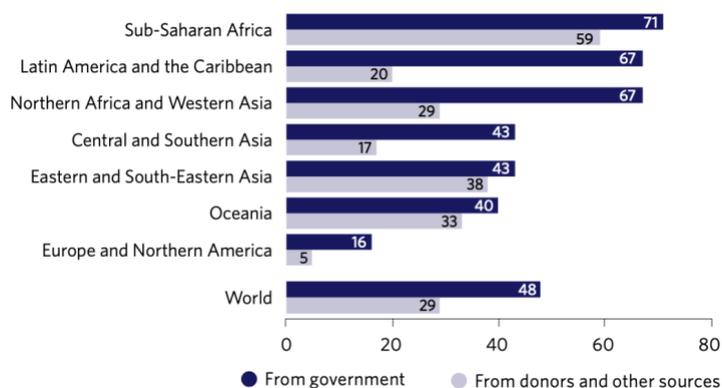


Grafico 1: Proportion of national statistics offices that experienced a reduction in funding from government and donors/other sources since the beginning of the pandemic, May 2021⁶⁸.

Anche da questo grafico si evince che il dato più drammatico è quello corrispondente ad alcuni Stati africani. Tuttavia, bisogna prestare attenzione al valore relativo al mondo (*world*), il quale è estremamente alto (48% dal governo e 29% da altri donatori), considerando il fatto che, prima della pandemia, i fondi destinati allo sviluppo delle capacità statistiche erano già insufficienti.

Il materiale appena fornito fa comprendere quanto siano richiesti maggiori investimenti agli uffici nazionali di statistica. Se si vogliono raggiungere tutti gli SDGs in ogni Stato del mondo, non si può ignorare la necessità impellente di interventi da parte della comunità internazionale volti a soddisfare queste esigenze.

⁶⁷ Publishing, OECD. *PARIS21 Partner Report on Support to Statistics 2022*. Organization for Economic Cooperation and Development, 2020.

⁶⁸ Secretary-General of the United Nations, Antonio Guterres. *The Sustainable Development Goals Report 2022*. United Nations, 2022, 7.

CAPITOLO II – L’ITALIA IN EUROPA

2.1. Lo sviluppo sostenibile nell’Unione Europea

In questi tempi di cambiamenti, e consapevoli delle preoccupazioni dei nostri cittadini, sosteniamo il programma di Roma e ci impegniamo ad adoperarci per realizzare: [...] un’Europa prospera e sostenibile: [...] un’Unione che promuova una crescita sostenuta e sostenibile [...]; un’Unione in cui le economie convergano; un’Unione in cui l’energia sia sicura e conveniente e l’ambiente pulito e protetto. [...] Per il prossimo decennio vogliamo un’Unione sicura, prospera, competitiva, sostenibile e socialmente responsabile, che abbia la volontà e la capacità di svolgere un ruolo chiave nel mondo e di plasmare la globalizzazione⁶⁹.

Queste sono le parole utilizzate il 25 marzo 2017 dai capi di Stato e di governo dell’Unione europea riunitisi per celebrare il sessantesimo anniversario dei trattati di Roma. Nella dichiarazione, redatta in tale occasione, si sottolinea che l’Unione europea è unica, dotata di istituzioni comuni e di forti valori, una comunità di pace, libertà, democrazia, fondata sui diritti umani e sullo Stato di diritto, una grande potenza economica che può vantare livelli senza pari di protezione sociale e benessere. L’integrazione europea e le politiche dell’UE hanno contribuito a sconfiggere la povertà e la fame diffuse nel continente dopo la fine della seconda guerra mondiale, realizzando uno spazio di libertà e democrazia nel quale i cittadini europei hanno potuto conseguire un grado di prosperità e benessere mai raggiunto prima.

Sin dagli albori, lo sviluppo sostenibile è stato al centro del progetto europeo, così come dimostrano gli articoli 3 (5) e 21 (2) del Trattato sull’Unione europea (TUE)⁷⁰. L’Unione ne riconosce la portata economica, sociale e ambientale e da sempre si impegna a implementare politiche “che soddisfino i bisogni di oggi senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”⁷¹. L’UE è stata una delle principali promotrici dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e si è pienamente applicata per darvi attuazione.

Da un punto di vista pratico, è la Commissione europea (CE) a varare norme e ad adottare politiche volte al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, poiché “avvia il processo di programmazione annuale e pluriennale dell’Unione per giungere ad accordi interistituzionali”⁷². L’appena citato organo, oltre a detenere il monopolio dell’iniziativa legislativa⁷³, costituisce il braccio esecutivo politicamente indipendente dell’UE. Pertanto, chi volesse comprendere il contributo dell’Unione per la realizzazione dell’Agenda 2030, dovrebbe far riferimento alle azioni e programmi adottati in tal senso dalla CE. Quest’ultima esercita i suoi

⁶⁹ Consiglio europeo. *La dichiarazione di Roma*. Roma, 25 marzo 2017.

⁷⁰ Unione europea. *Trattato sull’Unione Europea (Versione consolidata)*. Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea, 2012, artt. 3 (5) e 21(2).

⁷¹ Commissione europea, Unione europea. *Il futuro sostenibile dell’Europa: prossime tappe. L’azione europea a favore della sostenibilità*. COM/2016/0739 final. Strasburgo, 2016, 2.

⁷² Unione europea. *Trattato sull’Unione Europea (Versione consolidata)*, art. 17 (1).

⁷³ *Ibidem*, art. 17 (2).

compiti sotto la guida politica del suo Presidente⁷⁴, che ne decide l'organizzazione interna. L'attuale Presidente è Ursula von der Leyen, eletta il 16 luglio del 2019 con voto a scrutinio segreto dal Parlamento europeo (PE). La Commissione von der Leyen ha fatto della sostenibilità una priorità politica assoluta per il suo mandato. Difatti, tutti gli SDGs figurano in una o più delle *six headline ambitions for Europe*⁷⁵ (le sei tematiche ambiziose per l'Europa), le quali sono: un Green Deal europeo, un'economia che lavori per le persone, un'Europa pronta per l'era digitale, proteggere il nostro stile di vita europeo, un'Europa più forte nel mondo e un nuovo slancio per la democrazia europea. La *Figura 2* mostra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti da ognuna delle sei *headline ambitions* della CE.



Figura 2: Rappresentazione degli SDGs in relazione alle sei priorità della Commissione europea⁷⁶.

È evidente come “un Green Deal europeo” sia la priorità della CE in cui rientra il maggior numero di *Global Goals*: 12 su 17. Per questo motivo merita un'analisi più approfondita che sarà fornita nel successivo sottoparagrafo.

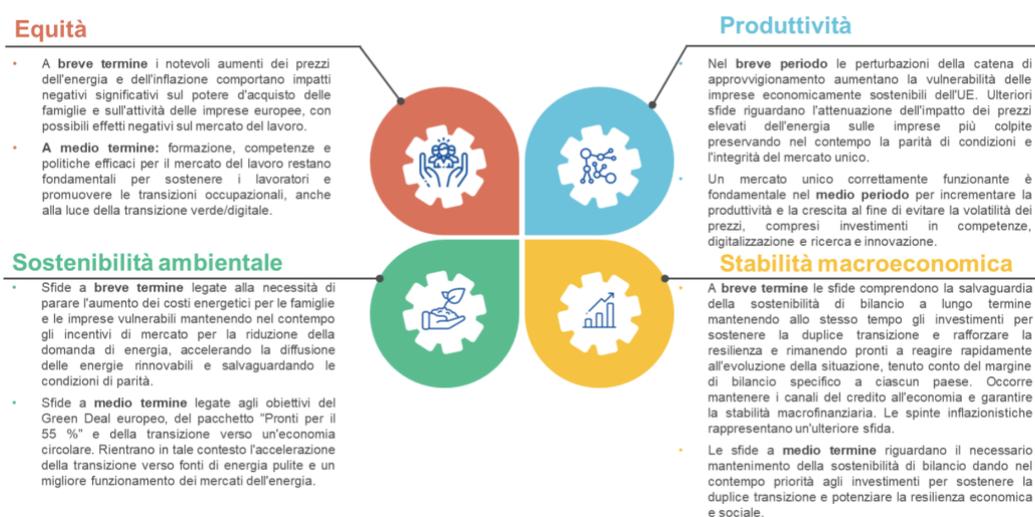
La Commissione europea ha dunque presentato un programma politico ambizioso per raggiungere la sostenibilità nell'Unione. All'interno delle *Political Guidelines*, Ursula von der Leyen ha esplicitato gli elementi chiave dell'approccio della CE per la realizzazione dell'Agenda 2030. Tra questi, oltre alle sei *headline ambitions* appena citate, rientrano sicuramente l'elaborazione di politiche profondamente trasformative e l'integrazione degli SDGs nel semestre europeo. Quest'ultimo è “un ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE, che fornisce orientamenti ai Paesi dell'UE prima che essi prendano decisioni politiche a livello nazionale. Gli orientamenti sono forniti nel

⁷⁴ Unione europea. *Trattato sull'Unione Europea (Versione consolidata)*, art. 17 (6).

⁷⁵ Von Der Leyen, Ursula. *Un'Unione più ambiziosa: Il mio programma per l'Europa: Orientamenti Politici per la Prossima Commissione Europea 2019-2024*, 2019.

⁷⁶ Commissione europea, Unione europea. “Delivering on the UN’s Sustainable Development Goals – A comprehensive approach”. 2020.

contesto del patto di stabilità e crescita e della procedura per gli squilibri macroeconomici”⁷⁷. L’elemento cardine del semestre europeo è “l’analisi annuale della crescita sostenibile”, presentata ogni anno dalla Commissione a fine autunno e che indirizza l’azione politica di tutti i 27 Stati membri. L’ultima disponibile è quella relativa al 2023⁷⁸, pubblicata il 22 novembre 2022. “L’approccio è strutturato, come negli anni precedenti, intorno alle quattro dimensioni della sostenibilità competitiva e in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che sono parte integrante del semestre europeo”⁷⁹. Le quattro dimensioni a cui si fa riferimento sono: sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica. Queste sono riportate nella *Figura 3*, in cui sono anche indicate le sfide a breve e medio termine illustrate nell’analisi annuale della crescita sostenibile 2023.



*Figura 3: Le quattro dimensioni della sostenibilità competitiva*⁸⁰.

L’Unione europea considera queste quattro dimensioni come elementi imprescindibili per il suo sviluppo. La Commissione evidenzia che le stesse sono complementari, poiché si rafforzano a vicenda con un obiettivo comune: il passaggio a un modello economico sostenibile, resiliente e inclusivo, reso possibile da una più ampia diffusione e adozione delle tecnologie digitali e verdi, che contribuiranno a rendere l’Europa all’avanguardia nel processo di transizione energetica e sviluppo sostenibile⁸¹. L’integrazione degli SDGs nel semestre europeo offre un’opportunità unica per porre le persone, la loro salute e il pianeta al centro della politica economica europea. Ciò offre diversi vantaggi anche per quanto riguarda il monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti gli Stati membri dell’Unione.

Nonostante i notevoli progressi europei nell’esecuzione dell’Agenda 2030, non si può non tener conto delle ultime situazioni a livello internazionale che hanno inevitabilmente avuto un impatto significativo sulle capacità di tutti gli Stati nel mondo di raggiungere gli SDGs. Nello specifico, la pandemia da Covid-19 e la

⁷⁷ EUR-Lex, L’accesso al diritto dell’Unione europea. “Semestre europeo”. < https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:european_semester > [ultimo accesso: 7 maggio 2023].

⁷⁸ Commissione europea, Unione europea. *Analisi annuale della crescita sostenibile 2023*. COM/2022/780 final. Strasburgo, 2022.

⁷⁹ Ibidem, 3.

⁸⁰ Ibid., 4.

⁸¹ Commissione europea, Unione europea. *Analisi annuale della crescita sostenibile 2022*. COM/2021/740 final. Bruxelles, 2021, 4.

guerra in Ucraina hanno influenzato fortemente il conseguimento dei *Global Goals*, seppur in maniera differente. La prima ha determinato una crisi sanitaria a livello mondiale, la quale ha richiesto che maggiori fondi fossero destinati in questo settore; la seconda ha causato una crisi energetica, determinando un aumento nell'utilizzo di combustibili fossili e dunque un maggiore inquinamento ambientale. L'UE ha reagito prontamente tramite strumenti volti a bilanciare gli effetti negativi dovuti a questi eventi. Il Consiglio europeo ha infatti predisposto il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato in Europa: il programma Next Generation Eu (NGEU). Di questo si tratterà nell'ultimo paragrafo del presente capitolo.

Per riassumere, l'Unione europea rappresenta uno dei soggetti a livello internazionale che più si sta dedicando alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, essendo da sempre molto sensibile all'argomento. Le difficoltà non mancano, tuttavia la CE e le altre istituzioni europee lavorano costantemente per costruire un'economia che funzioni in maniera efficiente e sostenibile attraverso l'implementazione di politiche e progetti innovativi, di cui un esempio è sicuramente il Green Deal.

2.1.1. Il Green Deal europeo

Come precedentemente riportato, il 16 luglio 2019 Ursula von der Leyen, candidata alla posizione di Presidente della CE, ha pubblicato il suo "Programma per l'Europa", in cui affermava: "nei primi 100 giorni del mio mandato proporrò un Green Deal europeo. Esso includerà la prima normativa europea sul clima volta a sancire nella legge l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050"⁸². Una volta eletta, la Presidente ha rispettato questa promessa. Così, l'11 dicembre del 2019 la comunicazione della Commissione europea 640 final⁸³ annunciava l'ambizioso pacchetto di iniziative strategiche: il Green Deal europeo.

La nuova strategia di crescita della CE mira "a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva; che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse"⁸⁴. L'obiettivo primario è trasformare l'Unione in una società neutrale dal punto di vista climatico senza lasciare indietro nessuno. Il Green Deal si prefigge anche di proteggere, conservare e rafforzare il capitale naturale dell'UE e tutelare la salute e il benessere dei cittadini dai rischi e dagli impatti ambientali. Come è evidente, descrivendo le finalità del Green Deal si ricordano la maggior parte degli ambiti a cui fanno riferimento gli SDGs e i relativi target (si riveda il primo capitolo). Difatti, il Green Deal è parte integrante della strategia della Commissione per attuare l'Agenda 2030; anzi, risulta essere la diretta conseguenza degli impegni presi in questo senso dall'UE e dai suoi Stati membri.

L'ambizioso progetto pone, analogamente all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, una serie di traguardi da raggiungere. I vari elementi che compongono il Green Deal sono:

⁸² Von Der Leyen, Ursula. *Un'Unione più ambiziosa: Il mio programma per l'Europa: Orientamenti Politici per la Prossima Commissione Europea 2019-2024*, 5.

⁸³ Commissione europea, Unione europea. *Il Green Deal europeo*. COM (2019) 640 final. Bruxelles, 2019.

⁸⁴ *Ibid.*, 2.

1. “Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell’UE in materia di clima per il 2030 e il 2050”. Le istituzioni europee hanno già delineato diversi piani volti a conseguire la neutralità climatica e a combattere i cambiamenti climatici. Tuttavia, al fine di raggiungere risultati soddisfacenti, è necessario incrementare la portata delle politiche europee, evitando che gli sforzi europei siano vanificati dal fatto che molti partner internazionali non condividano ancora le stesse ambizioni dell’UE.
2. “Garantire l’approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura”. La CE si propone di incentivare la decarbonizzazione, senza sottovalutare il rischio della povertà energetica per le famiglie europee. Pertanto, bisogna incentivare la ristrutturazione delle abitazioni e delle infrastrutture in maniera sostenibile.
3. “Mobilitare l’industria per un’economia pulita e circolare”. La transizione energetica va vista come un’opportunità e non come un danno per l’attività economica. Le industrie europee devono trarne vantaggio per espandersi in maniera sostenibile e creare nuova occupazione. Inoltre, sarà effettuato un piano d’azione per garantire il riciclo dei materiali, soprattutto nei settori ad alta intensità di risorse (tessile, dell’edilizia, del materiale plastico, ecc.).
4. “Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse”. Da un lato occorre modernizzare le strutture e gli edifici urbani per garantire un uso energetico più efficiente; dall’altro bisogna farlo limitando lo spreco dei materiali e delle risorse.
5. “Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente”. I trasporti (di merci e individui) sono responsabili di circa un quarto dell’emissioni inquinanti nell’Unione europea. È necessario diminuire questo dato tramite l’impiego di combustibili alternativi e sostenibili.
6. “Dal produttore al consumatore: progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell’ambiente”. È indispensabile ridurre l’utilizzo di pesticidi, fertilizzanti chimici e antibiotici al fine di garantire una maggiore sostenibilità anche dal punto di vista alimentare.
7. “Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità”. Gli ecosistemi costituiscono una fonte di beni irrinunciabili, quali cibo, acqua, aria pulita e risorse di altro genere. Preservare e ripristinare il capitale naturale europeo deve essere una priorità.
8. “Obiettivo inquinamento zero per un ambiente privo di sostanze tossiche”. Inquinamento zero non significa solo porre fine ad ogni tipo di emissione di gas serra, ma anche adottare misure per pulire l’ambiente dalle sostanze tossiche e porre così rimedio agli eccessi del passato.⁸⁵

Al fine di poter concretizzare questi traguardi, la Commissione europea sottolinea l’importanza della ricerca e dell’innovazione. Una transizione giusta, sostenibile ed effettiva richiede finanziamenti e investimenti. Lo stesso Stato dovrà essere promotore dei valori della sostenibilità andando a destinare fondi per questa causa: si devono “inverdire i bilanci nazionali”⁸⁶.

⁸⁵ Informazioni prese da: Commissione europea, Unione europea. *Il Green Deal europeo*. COM (2019) 640 final. Bruxelles, 2019, 4 - 17.

⁸⁶ *Ibid.*, 19.

Volendo analizzare i progressi raggiunti fino ad ora, relativamente al Green Deal, risulta indispensabile utilizzare gli strumenti propri della statistica. Solo attraverso una corretta analisi dei dati e una giusta lettura dei grafici è possibile interpretare i risultati conseguiti. A tal fine, può essere utile comparare il *Grafico 2* (relativo all'emissioni di gas serra nell'UE) con il *Grafico 3* (che riguarda la crescita annuale del PIL nell'UE rispetto all'anno precedente).

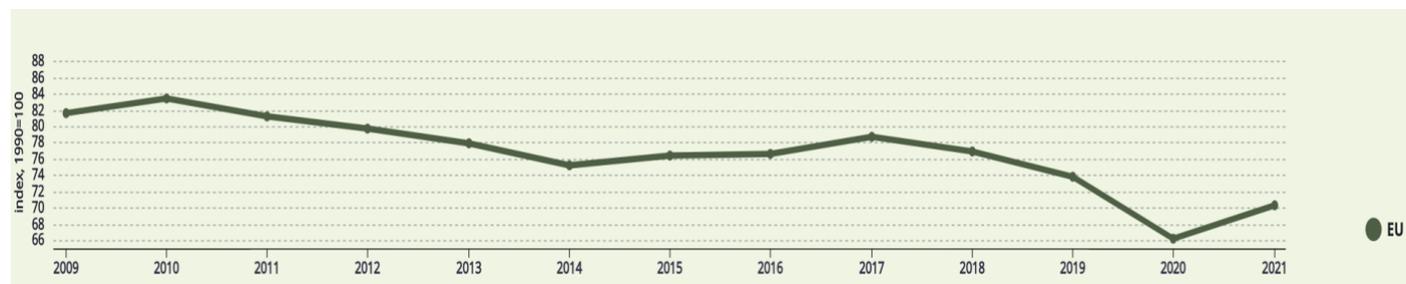


Grafico 2: Emissioni di gas serra nell'Unione europea dal 2009 al 2021⁸⁷.

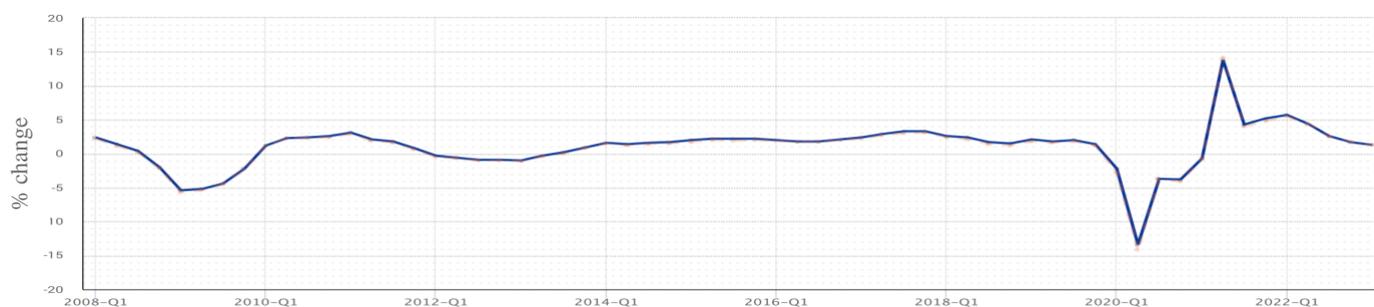


Grafico 3: Gross Domestic Product (GDP) and main components from 2008 to 2023 - annual growth⁸⁸.

Si ponga attenzione agli anni dal 2011 al 2019, al fine di escludere l'andamento instabile dei due indicatori statistici dovuto alle cause accidentali già nominate in precedenza (l'emergenza pandemica e la guerra in Ucraina). Il valore di emissioni di gas serra nell'UE del 2011 è superiore rispetto a quello del 2019; mentre quello relativo al PIL rimane per lo più costante. Dunque, nonostante il PIL non sia da solo sufficiente a monitorare la crescita economica di un Paese (si dovrebbero considerare anche altri dati), è possibile affermare che l'UE abbia dimostrato come la crescita economica (*Grafico 3*) sia compatibile con la transizione verso un'economia a basse emissioni di gas serra (*Grafico 2*).

Tuttavia, l'Unione europea da sola non può risolvere problemi di portata mondiale come nel caso del surriscaldamento globale e dei cambiamenti climatici. Sfide mondiali richiedono una risposta mondiale. Attraverso il Green Deal, l'Unione si propone come leader mondiale al fine di “persuadere gli altri attori a fare la propria parte nella promozione di uno sviluppo più sostenibile e ad appoggiarli nei loro propositi. Offrire un esempio credibile e dare prova di coerenza nella diplomazia, nella politica commerciale, nel sostegno allo

⁸⁷ Eurostat. “Statistics for the European Green Deal: Greenhouse gas emissions”. < <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/egd-statistics/> > [ultimo accesso: 8 maggio 2023].

⁸⁸ Eurostat. “GDP and main components (output, expenditure and income)”. < https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NAMQ_10_GDP__custom_38528/bookmark/line?lang=en&bookmarkId=14978a66-38e4-471c-a3f9-c8dea9929daa > [ultimo accesso: 8 maggio 2023].

sviluppo e nelle altre politiche esterne: è così che l'UE può perorare la sua causa". Si parla di un viaggio verso un'Unione e un mondo che si sviluppano, ma che allo stesso tempo preservano gli ecosistemi naturali che sostengono la vita e l'economia per questa e le generazioni future.

La realizzazione del Green Deal è direttamente correlata al raggiungimento dei *Global Goals* in tutti e 27 i Paesi membri dell'UE. Al contempo, rappresenta un esempio per tutti gli Stati del mondo, uno stimolo a fare lo stesso.

2.2. Il monitoraggio degli SDGs nell'Unione Europea

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite prevede un monitoraggio degli SDGs su più livelli: globale, regionale e nazionale⁸⁹. "L'UE, in coordinamento con gli Stati membri, è impegnata attivamente a ciascun livello per massimizzare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, garantire la responsabilità nei confronti dei cittadini e fare in modo che nessuno sia lasciato indietro"⁹⁰.

L'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) è il principale responsabile del monitoraggio dei 17 *Global Goals* nell'UE. L'Eurostat, a partire dal 2017, pubblica annualmente l'*EU SDG monitoring report*, il quale fornisce una valutazione quantitativa dei progressi dell'UE verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. A tal fine, si avvale dell'*EU SDG indicator set*⁹¹, adottato per la prima volta nel 2017 dall'European Statistical System Committee (ESSC)⁹², così come era stato previsto nella COM(2016) 739 final della Commissione europea⁹³. L'*EU SDG Indicator set* è strutturato sulla base del *global indicator framework* dell'IAEG-SDGs (di cui si è trattato nel primo capitolo). Tuttavia, gli indicatori nei due sistemi non sono completamente identici. Ciò consente all'Eurostat di concentrarsi sul monitoraggio delle politiche dell'UE e sui fenomeni particolarmente rilevanti nel contesto europeo, senza considerare aspetti esterni ad esso. Difatti, elementi dell'Agenda 2030 che riguardano meno l'UE, poiché si concentrano su altre parti del mondo, non vengono presi in considerazione, un esempio sono quegli obiettivi che si riferiscono specificamente ai Paesi in via di sviluppo. L'*EU SDG Indicator set* ha subito costanti modifiche, in quanto solitamente viene revisionato prima della pubblicazione del report annuale dell'Eurostat. Il motivo di queste revisioni periodiche è legato al volersi aggiornare rispetto ai nuovi sviluppi politici dell'Unione e, dunque, includere nuovi indicatori man mano che le metodologie, le tecnologie e le fonti di dati si evolvono nel tempo.

A questo punto è necessaria una precisazione: parlare di Unione europea non equivale a parlare del continente europeo. Gli Stati membri dell'UE sono 27, quelli europei sono più di 50. Dal punto di vista dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'UE, attraverso l'Eurostat, monitora solamente la situazione riguardante i 27 Stati membri. Pertanto, le informazioni appena fornite riguardano unicamente l'Unione. Per

⁸⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 11.

⁹⁰ Commissione europea, Unione europea. *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità*. COM/2016/0739 final, 17.

⁹¹ Eurostat, Unit E-2: Environmental statistics and accounts; sustainable development. EU SDG Indicator set. 17 novembre 2017.

⁹² Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. *Regolamento (CE) N.223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2009.

⁹³ Commissione europea, Unione europea. *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità*. COM/2016/0739 final, 18.

una questione di completezza, segue una breve descrizione di come avviene il monitoraggio degli SDGs nel continente europeo. In questo ambito, la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) ha selezionato 80 indicatori dall'elenco globale sulla base della pertinenza per la regione e della disponibilità dei dati, formando così l'*UNECE SDG dashboard*⁹⁴. L'UNECE ha altresì pubblicato una prima edizione di una tabella di marcia riguardo alle statistiche per gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals*) nel luglio 2017⁹⁵ e una seconda edizione nel febbraio 2022⁹⁶. Quest'ultima si pone come guida per i sistemi nazionali di statistica (in Europa) al fine di indicare come orientarsi al meglio nel complesso compito del monitoraggio degli Obiettivi dell'Agenda 2030. In tal modo, si presuppone di rafforzare i sistemi di informazione nazionali, rendendoli affidabili e basati sui dati. I Paesi europei dovrebbero conformarsi alle indicazioni della *Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals*. Proprio per questo, l'insieme di indicatori adottati dall'UE è in linea con le tabelle di marcia dell'UNECE.

2.3. L'EU SDG monitoring report 2022

I report annuali redatti dall'Eurostat sono strumenti indispensabili per poter comprendere i risultati raggiunti nell'Unione europea per quanto concerne la realizzazione dell'Agenda 2030. I rapporti dell'Eurostat forniscono, avvalendosi del più recente *EU SDG Indicator set*, una panoramica statistica di quella che è la situazione nell'Unione relativamente ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'ultimo *EU SDG monitoring report* disponibile è quello del 2022⁹⁷. Per la sua compilazione, l'Ufficio statistico dell'Unione europea ha utilizzato dati relativi per lo più all'aprile del 2022, i quali derivano principalmente da rilevazioni dell'European Statistical System (ESS), ma anche da altre fonti, come l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) e l'OECD. Il 2022 assume notevole rilevanza dato che si posiziona circa a metà tra il 2015 (anno in cui è stata adottata l'Agenda) e il 2030 (quando gli Stati dovranno aver raggiunto tutti gli obiettivi).

Nell'*EU SDG monitoring report 2022* gli indicatori statistici vengono utilizzati per fornire una duplice analisi⁹⁸:

1. Di lungo periodo, calcolata sull'evoluzione dell'indicatore negli ultimi 15 anni (solitamente dal 2005 al 2020 o dal 2006 al 2021) oppure, qualora i dati non fossero disponibili, anche per serie temporali di 10 anni.

⁹⁴ United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). "Dashboard for SDGs". < <https://w3.unece.org/SDG/en/Contents> > [ultimo accesso: 9 maggio 2023].

⁹⁵ United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). *Conference of European Statisticians' Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals, First Edition*. Geneva, 2017.

⁹⁶ United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). *Conference of European Statisticians' Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals, Second Edition*. Geneva, 2022.

⁹⁷ Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*.

⁹⁸ Ibid., 366.

- Di breve periodo, che tiene conto degli ultimi 5 anni (dal 2015 al 2020 o dal 2016 al 2021) oppure, anche per periodi più brevi, a condizione che non siano inferiori ai 3 anni.

Un'analisi di breve periodo è fornita, all'inizio del report, per valutare i progressi raggiunti nell'UE per ognuno dei 17 SDGs. Una valutazione di lungo periodo, in questo caso, non sarebbe stata possibile in quanto per molti *Global Goals* non si disponeva di dati sufficienti. La *Figura 4* mostra graficamente i risultati relativi a quest'analisi di breve termine e rappresenta una sintesi di quello che è il rapporto 2022 dell'Eurostat.

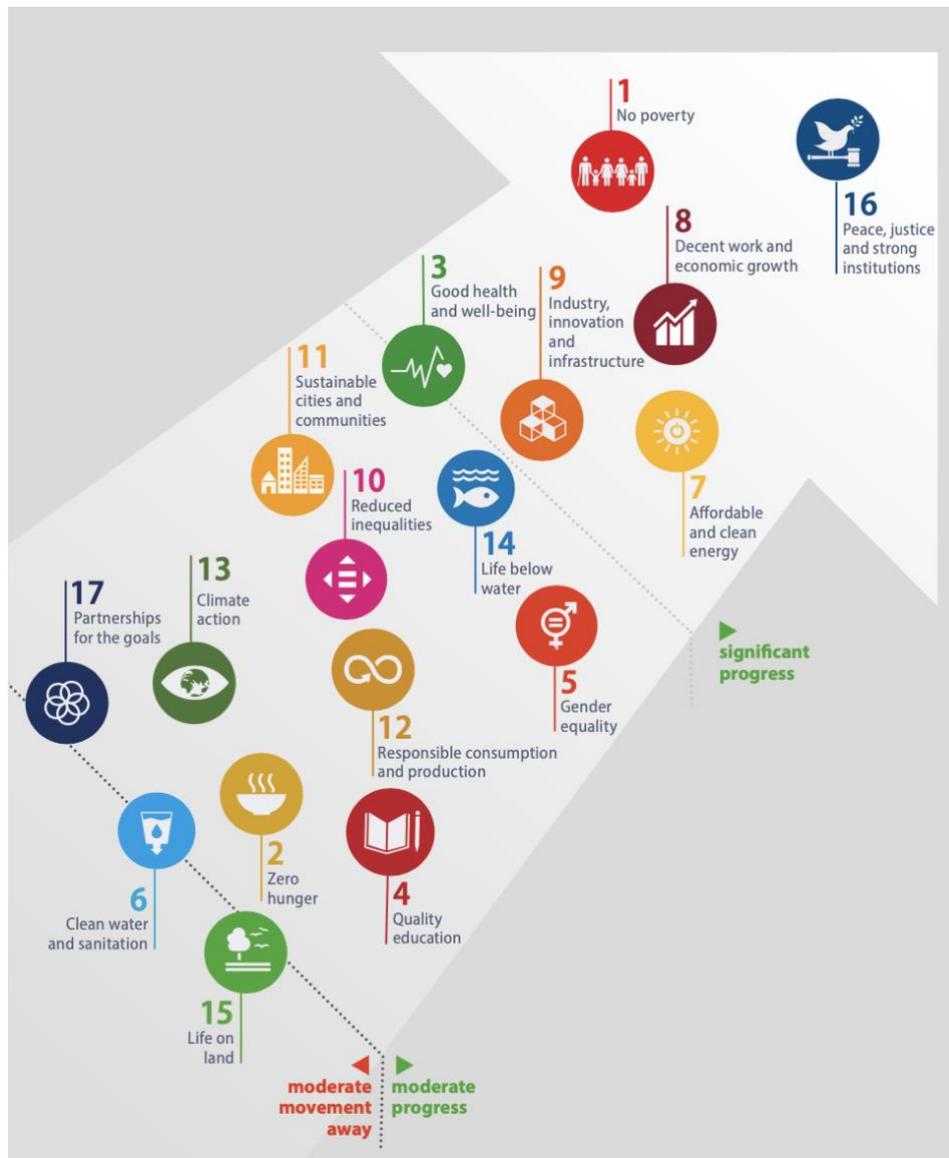


Figura 4: Panoramica dei progressi dell'UE verso gli SDGs negli ultimi 5 anni, 2022⁹⁹.

Come negli anni precedenti, l'UE ha continuato a osservare i maggiori progressi verso la promozione della pace, giustizia e della sicurezza personale sul suo territorio, elevando così il livello di fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee (SDG 16). Una crescita significativa è stata rilevata anche nell'ambito di *Global Goals* relativi a povertà (SDG 1), economia e mercato del lavoro (SDG 8), produzione di energia pulita e accessibile (SDG 7) e innovazione delle infrastrutture (SDG 9). Alcune precisazioni sono doverose. È importante notare

⁹⁹ Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 10.

che nel settore della povertà, i dati disponibili si riferiscano in parte solo al periodo fino al 2019 e quindi non tengano ancora pienamente conto degli impatti della pandemia e della guerra in Ucraina descritti in precedenza. Dal punto di vista del monitoraggio statistico, la pandemia ha reso più complicato, e talvolta impossibile, intraprendere indagini da parte degli istituti nazionali di statistica. Al contrario, la valutazione favorevole dell'Obiettivo 7 è fortemente influenzata da una notevole riduzione del consumo di energia nel 2020 a causa delle restrizioni legate al COVID-19 sulla vita pubblica e a seguito della minore attività economica. L'UE ha inoltre compiuto buoni progressi verso salute e benessere (SDG 3), vita sott'acqua (SDG 14) e parità di genere (SDG 5). Come mostrato nella *Figura 4*, gli avanzamenti verso i restanti nove Obiettivi sono stati decisamente più gradualmente. Alcuni Goal, come il 6 e il 15, hanno anche sperimentato tendenze generali leggermente insostenibili negli ultimi cinque anni.

2.3.1. Analisi dei progressi verso il Goal 16 e il Goal 15 nell'UE

Questo sottoparagrafo rappresenta un approfondimento relativamente al *Global Goal* che ha riportato maggiori progressi negli ultimi 5 anni all'interno dell'Unione europea e di quello che, invece, figura alla fine della classifica.

Dal 1957, anno in cui è stato firmato il Trattato di Roma¹⁰⁰ (atto di nascita della Comunità europea), l'UE ha registrato più di 60 anni di pace, democrazia e giustizia nel suo territorio. Per questo motivo, nel 2012 l'Unione europea ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace per aver “contribuito a trasformare la maggior parte dell'Europa da un continente di guerra in un continente di pace”¹⁰¹. Nell'*EU SDG monitoring report 2022* viene segnalato che tutti gli indicatori per l'Obiettivo 16 (pace, giustizia e istituzioni forti) mostrano tendenze chiaramente favorevoli negli ultimi cinque anni, ponendo nuovamente questo SDG in cima alla classifica. Nello specifico, la *Tabella 1* mostra gli indicatori che misurano i progressi del Goal 16 con i rispettivi andamenti di breve e lungo termine.

Indicator	Long-term trend (past 15 years)	Short-term trend (past 5 years)
Peace and personal security		
Standardised death rate due to homicide	↑	↑
Population reporting crime, violence or vandalism in their area	↑	↑
Access to justice		
General government total expenditure on law courts	↑	↑
Perceived independence of the justice system: very of fairly good	:	↑
Trust in institutions		
Corruption Perceptions Index	:	:
Population with confidence in EU institutions	↓	↑

Tabella 1: Indicatori che misurano i progressi verso il sedicesimo SDG nell'UE, 2022¹⁰².

¹⁰⁰ Il Re dei belgi, il Presidente della Repubblica federale di Germania, il Presidente della Repubblica francese, il Presidente della Repubblica italiana, la Granduchessa del Lussemburgo, la Regina dei Paesi Bassi. *TRATTATO che istituisce la Comunità Economica Europea e documenti allegati*. Roma, 1957.

¹⁰¹ NobelPrize.org. “The Nobel Peace Prize 2012,” n.d. < <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2012/press-release/> > [ultimo accesso: 9 maggio 2023].

¹⁰² Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 286.

Le frecce, all'interno della *Tabella 1*, risultano essere il modo in cui l'Eurostat rappresenta i miglioramenti o peggioramenti conseguiti in relazione a uno specifico Goal. La vita nell'UE è diventata più sicura negli ultimi anni, in quanto i decessi dovuti a omicidi o aggressioni e la presunta presenza di crimini, violenze e atti di vandalismo nei quartieri europei sono entrambi diminuiti notevolmente. Questi risultati sono il frutto di politiche e iniziative dell'UE che hanno permesso migliori condizioni di accesso alla giustizia e l'aumento della fiducia nelle istituzioni europee. Ad esempio, nel 2020 la CE ha definito una nuova strategia dell'Unione europea per la sicurezza¹⁰³ per il periodo 2020-2025, la quale definisce le principali azioni, strumenti e misure per garantire la sicurezza europea, sia nel mondo reale che in quello virtuale, in tutte le parti della società. Tuttavia, la criminalità rimane una minaccia per i cittadini europei, le imprese e le istituzioni statali. In particolare, una delle maggiori sfide per le società europee è la corruzione, che compromette la fiducia nelle istituzioni democratiche e indebolisce la credibilità della leadership politica. Al riguardo, con l'adozione del Programma di Stoccolma¹⁰⁴, alla Commissione è stato conferito un mandato politico per misurare gli sforzi nella lotta contro la corruzione e per sviluppare una politica dell'UE contro questa calamità.

Passiamo adesso a trattare del Goal che si è rivelato, nel 2022, come l'ultimo nella classifica prodotta dall'Eurostat: l'SDG 15. Nell'UE, sebbene questo Obiettivo mostri alcuni lievi miglioramenti, le rilevazioni rimangono ancora insoddisfacenti. Il giudizio della situazione nell'UE nell'ambito del *Global Goal 15* risulta negativo non solo secondo il report 2022 dell'Eurostat, ma anche in accordo allo *State of Nature in the EU*¹⁰⁵. Queste relazioni certificano un declino continuo e forte della biodiversità e dell'abbondanza di specie, nonché il continuo degrado del suolo nell'Unione europea. La *Tabella 2* elenca gli indicatori che misurano il progresso verso il Goal 15 con i rispettivi andamenti di breve e lungo periodo.

Indicator	Long-term trend (past 15 years)	Short-term trend (past 5 years)
Ecosystem status		
Share of forest area	:	↗
Biochemical oxygen demand in rivers (*)	↗	↗
Phosphate in rivers (*)	↗	↘
Land degradation		
Soil sealing index	:	:
Estimated severe soil erosion by water	↗	↗
Biodiversity		
🎯* Terrestrial protected areas	:	↗
Common bird index	↘	↘
Grassland butterfly index	↘	↘

Tabella 2: Indicatori che misurano i progressi verso il quindicesimo SDG nell'UE, 2022¹⁰⁶.

¹⁰³ Commissione europea, Unione europea. *EU Security Union Strategy*. COM(2020) 605 final. Bruxelles, 2020.

¹⁰⁴ Consiglio europeo. *Programma di Stoccolma – Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2010.

¹⁰⁵ Agenzia europea dell'ambiente (AEA). *State of nature in the EU: Results from reporting under the nature directives 2013-2018*. 2020.

¹⁰⁶ Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 268.

Se da un lato, sia l'area forestale dell'UE che le aree protette sono lievemente aumentate, le pressioni sulla biodiversità determinate dall'attività umana hanno continuato a intensificarsi. La conseguente perdita di habitat naturale è una delle ragioni della riduzione a lungo termine delle specie animali. Le particelle inquinanti nei corpi idrici dell'UE sono numerose, mentre l'area dell'UE a rischio di grave erosione del suolo da parte dell'acqua si è leggermente ridotta dal 2010¹⁰⁷. In seguito alla pubblicazione di questi dati, l'UE ha scelto di concentrarsi maggiormente sul conseguimento del Goal 15. Questo sottolinea ancora una volta l'importanza dei report statistici come preziosi strumenti in mano alla classe dirigente per comprendere quali siano le politiche che più serve attuare in un determinato territorio.

2.3.2. Il posizionamento dell'Italia nelle classifiche dell'UE

L'*EU SDG monitoring report 2022* dedica un intero capitolo all'esposizione dello stato e dei progressi degli Stati membri dell'UE verso il conseguimento dei 17 SDGs¹⁰⁸. A tal fine, l'Eurostat si è basato sui dati più recenti relativi allo *EU SDG Indicator set* (del 2022). Lo status di raggiungimento di ogni *Global Goal* in uno Stato membro è un'aggregazione di tutti gli indicatori di quel determinato Obiettivo rispetto agli altri Stati membri e alla media UE. Tale presentazione sintetica consente una rappresentazione rapida e semplice, facilitandone inoltre la trasmissione. Tuttavia, applicata ai singoli Stati membri, comporta il rischio di eccessiva semplificazione e potrebbe nascondere dettagli su situazioni particolari. Va perciò tenuto presente che lo status di un Paese dipende in una certa misura dalle sue condizioni naturali e dai suoi sviluppi storici. Per ciascun indicatore, il punteggio relativo al posizionamento di uno Stato è calcolato in relazione all'intervallo di valori compreso tra il Paese peggiore e quello con i risultati migliori. Per ognuno dei membri, i punteggi relativi ai singoli indicatori sono aggregati per fornire il livello generale di un SDG utilizzando la media aritmetica e questo punteggio viene quindi confrontato al punteggio dell'UE. Il tutto è finalizzato a mostrare quanto (in %) il valore di un Paese è superiore o inferiore alla media dell'UE. In aggiunta, bisogna precisare che uno status elevato non significa che si abbia quasi raggiunto il *Global Goal* in questione, ma che lo Stato membro in analisi si posiziona al di sopra della media UE.

Il grafico utilizzato per esaminare i singoli Stati membri dell'Unione risulta essere un diagramma cartesiano. L'asse verticale (che misura da un valore minimo di -100% ad uno massimo del 100%) mostra il posizionamento di tutti i 17 SDGs nel Paese in analisi in confronto a quelle che sono le medie dell'UE. Pertanto, gli SDGs nella metà superiore del grafico evidenziano uno status superiore alla media UE; viceversa per quelli nella parte inferiore. L'asse delle ascisse (che misura da un valore minimo di -5 ad uno massimo di 5) mostra il "progress score", il quale indica se uno Stato membro ha compiuto o meno progressi nella realizzazione dei 17 SDGs. Gli Obiettivi che si trovano nella metà di destra del diagramma sono stati oggetto di miglioramenti; quelli nella parte di sinistra di peggioramenti. Si delineano così quattro quadranti:

¹⁰⁷ Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 16.

¹⁰⁸ *Ibid.*, 321 – 339.

- I. In alto a destra: il Paese sta progredendo verso questi SDGs e nel complesso i valori degli indicatori sono superiori alla media UE.
- II. In basso a destra: il Paese sta progredendo verso questi SDGs, ma nel complesso i valori degli indicatori sono al di sotto della media UE.
- III. In alto a sinistra: il Paese si sta allontanando dal conseguimento di questi SDGs, ma nel complesso i valori degli indicatori sono superiori alla media UE.
- IV. In basso a sinistra: il Paese si sta allontanando dal conseguimento di questi SDGs e nel complesso i valori degli indicatori sono inferiori alla media UE.

A seguito di queste delucidazioni, si propone la valutazione fornita dall'Eurostat relativamente all'Italia, riassunta dal *Grafico 4*.

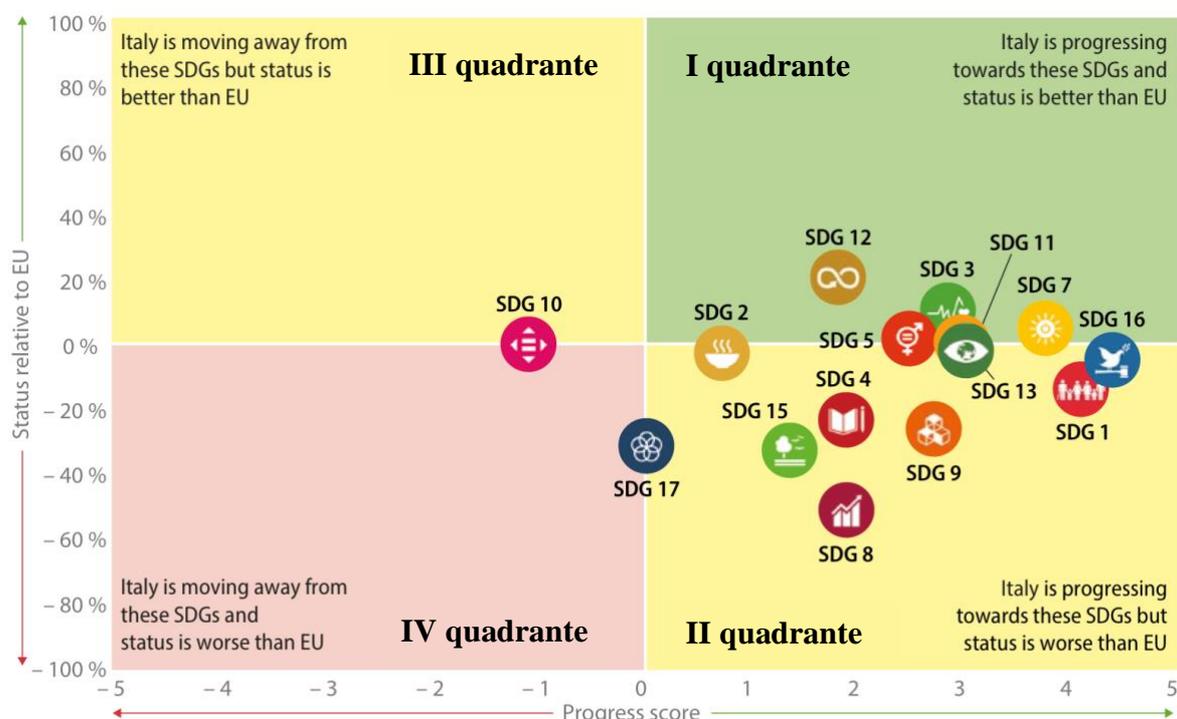


Grafico 4: Italy's status and progress in the EU, 2022¹⁰⁹.

La maggior parte delle icone relative agli Obiettivi dell'Agenda 2030 per l'Italia si collocano nel II quadrante. Ciò vuol dire che la situazione in Italia, in ambito di sviluppo sostenibile, è generalmente inferiore rispetto alla media dell'UE. Tuttavia, ci sono anche alcuni Obiettivi per cui l'Italia si posiziona al di sopra della media UE, ad esempio il 12 e il 3. Inoltre, tutti gli SDGs, eccetto il decimo (che è comunque allineato alla media UE), si trovano nella metà di destra del *Grafico 4*, il che significa che l'Italia sta continuando a progredire verso i *Global Goals*. È da segnalare che, nel grafico, mancano gli Obiettivi 6 e 14 e questo è dovuto al fatto che l'Eurostat non disponesse di dati sufficienti per inserire i due Goal all'interno del diagramma.

¹⁰⁹ Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 328.

2.4. Il programma Next Generation EU (NGEU) e i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR)

L'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definiva il Covid-19 come una pandemia¹¹⁰. Più di 3 anni dopo, il 5 maggio 2023, l'OMS ha dichiarato ufficialmente la fine dell'emergenza sanitaria¹¹¹. Durante questo lasso di tempo, numerose sono le criticità causate dal virus e ancora oggi sono visibili le conseguenze della crisi sanitaria non solo da un punto di vista economico, ma anche in altri ambiti. L'Unione europea ha mostrato di essere consapevole di questa situazione e perciò ha scelto di adottare una serie di misure senza precedenti. “Tale serie di misure richiede investimenti pubblici e privati elevati per avviare l'Unione in modo deciso verso una ripresa sostenibile e resiliente, creare posti di lavoro di elevata qualità, sostenere l'inclusione sociale e riparare i danni immediati della crisi COVID-19, promuovendo nel contempo le priorità verdi e digitali dell'Unione”¹¹².

Così è nato il progetto Next Generation EU¹¹³ (NGEU), uno strumento temporaneo (dal 2021 al 2027) da 750 miliardi di euro pensato per stimolare una ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa, volta a garantire la possibilità di far fronte a esigenze impreviste; il più grande pacchetto per stimolare l'economia mai finanziato dall'UE. “Si tratta di una proposta storica e una tantum, che rispecchia la portata e l'entità della sfida a cui dobbiamo far fronte”¹¹⁴. La decisione della CE di gestire a livello europeo la ripresa delle economie degli Stati membri deriva dal fatto che, vista la gravità della situazione e la necessità di un intervento rapido, lasciare ai singoli Paesi indipendenza nella gestione della ripresa significherebbe giungere ad un risultato incompleto, disomogeneo e ingiusto. L'iniziativa del NGEU è strutturata su tre capisaldi:

1. Sostenere gli investimenti e le riforme che gli Stati membri devono realizzare;
2. Rilanciare l'economia dell'UE incentivando gli investimenti privati;
3. Trarre insegnamenti dalla crisi.

Il fulcro del programma Next Generation EU è il dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF)¹¹⁵, che consente alla Commissione di raccogliere fondi per aiutare gli Stati membri ad attuare riforme e investimenti che siano in linea con le priorità dell'UE e che affrontino le sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per Paese nell'ambito del semestre europeo per il coordinamento delle politiche

¹¹⁰ World Health Organization (WHO). “WHO Director-General’s opening remarks at the media briefing on COVID-19”. 11 marzo 2020. < <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020> >

¹¹¹ World Health Organization (WHO). “Statement on the fifteenth meeting of the IHR (2005) Emergency Committee on the Covid-19 pandemic”. 5 maggio 2023. < [https://www.who.int/news/item/05-05-2023-statement-on-the-fifteenth-meeting-of-the-international-health-regulations-\(2005\)-emergency-committee-regarding-the-coronavirus-disease-\(covid-19\)-pandemic?adgroupsurvey={adgroupsurvey}&gclid=CjwKCAjw6vyiBhB_EiwAQJRoprjMreeGb2Y6ujPJS6H8nZwPSNoEnfSd-XQOC3jtpJa6k6R9MD-VxoCzqsQAvD_BwE](https://www.who.int/news/item/05-05-2023-statement-on-the-fifteenth-meeting-of-the-international-health-regulations-(2005)-emergency-committee-regarding-the-coronavirus-disease-(covid-19)-pandemic?adgroupsurvey={adgroupsurvey}&gclid=CjwKCAjw6vyiBhB_EiwAQJRoprjMreeGb2Y6ujPJS6H8nZwPSNoEnfSd-XQOC3jtpJa6k6R9MD-VxoCzqsQAvD_BwE) >

¹¹² Consiglio europeo. *Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2020.

¹¹³ Commissione europea, Unione europea. *Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione*. COM(2020) 456 final. Bruxelles, 2020.

¹¹⁴ Ibidem, 4.

¹¹⁵ Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. *Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2021.

economiche e sociali. Il dispositivo per la Ripresa e la Resilienza si fonda, ex art. 3 del regolamento (UE) 2021/241¹¹⁶, su sei pilastri: transizione verde; trasformazione digitale; coesione economica, produttività e competitività; coesione sociale e territoriale; salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; politiche per la prossima generazione. Per beneficiare del sostegno RRF, gli Stati membri devono trasmettere i loro Piani di Ripresa e Resilienza (PNRR) alla Commissione europea. Ciascun piano definisce le politiche e riforme da attuare entro la fine del 2026 e gli Stati membri possono ricevere finanziamenti fino a una dotazione concordata in precedenza. Prima di qualsiasi erogazione nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la CE valuta il conseguimento soddisfacente di ciascun traguardo e obiettivo. L'iniziativa NGEU stanziava notevoli risorse nei confronti di Paesi che, come l'Italia, hanno sofferto maggiormente dall'inizio della pandemia. Ciò è evidenziato dal *Grafico 5*, il quale rappresenta l'allocazione delle risorse del dispositivo per la Ripresa e Resilienza nei diversi Stati membri dell'UE.

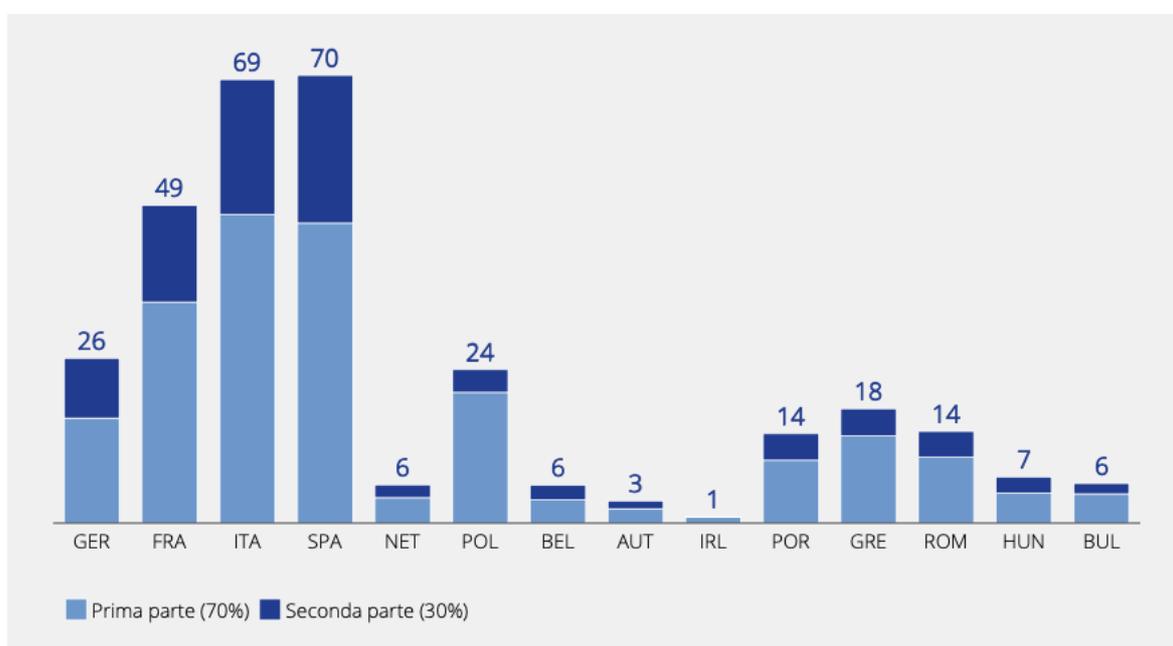


Grafico 5: Allocazione sovvenzioni del dispositivo per la Ripresa e Resilienza – RRF (in miliardi di euro)¹¹⁷.

¹¹⁶ Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea. *Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2021, art. 3.

¹¹⁷ Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Italia Domani*. 2021, 10.

CAPITOLO III - IL PNRR E IL PROGRESSO DELLE REGIONI ITALIANE VERSO IL CONSEGUIMENTO DEGLI SDGS

3.1. Il PNRR italiano e la mappatura degli SDGs al suo interno

L'Italia è uno dei Paesi membri dell'Unione europea a cui sono stati destinati più fondi derivanti dall'iniziativa NGEU. Difatti, dei 750 miliardi di euro di cui si compone lo strumento europeo, 191,5 miliardi (68,9 di sovvenzioni e 122,6 di prestiti)¹¹⁸ sono riservati alla nostra penisola. Per beneficiarne, è stato necessario redigere un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza¹¹⁹ (PNRR), pubblicato il 5 maggio 2021 sul sito della Presidenza del Consiglio e trasmesso successivamente alla Commissione europea. Quest'ultima lo ha approvato nel giugno del 2021, mentre il Consiglio il 13 luglio dello stesso anno¹²⁰. La CE ha altresì elaborato le linee guida per l'elaborazione dei PNRR nazionali, le quali identificano le Componenti e gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei Piani stessi. Di conseguenza, il PNRR italiano evidenzia il modo in cui riuscirà a contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici, ambientali ed energetici dell'Unione europea. Da questo momento in poi, si useranno le diciture (generiche) di "PNRR", "Piano" o "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" solo in riferimento a quello italiano.

Il PNRR è strutturato su tre assi strategici¹²¹ condivisi a livello europeo:

1. **Digitalizzazione e innovazione**, per cui l'Italia ha accumulato un considerevole ritardo;
2. **Transizione ecologica**, alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo;
3. **Inclusione sociale**, essenziale per incentivare la coesione territoriale, aiutare la crescita economica e superare disuguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia.

Inoltre, in considerazione delle linee guida della CE, l'Italia ha suddiviso il proprio PNRR in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni (in sintonia con i sei pilastri del RRF, menzionati nel precedente capitolo). Il *Grafico 6* espone le sei Missioni del PNRR, specificando anche le risorse assegnate ad ognuna.



Grafico 6: Risorse destinate alle sei Missioni del PNRR¹²².

¹¹⁸ Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Italia Domani*. 2021, 22.

¹¹⁹ Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Italia Domani*. 2021.

¹²⁰ Vacca, Vito. *Guida Al Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza – PNRR*. Pacini Editore, 2021.

¹²¹ Ibid., 14.

¹²² Ibid., 23.

È importante sottolineare che le sedici Componenti del PNRR si articolano a loro volta in 191 misure e 285 sub-misure, al fine di poter garantire un adeguato monitoraggio statistico del Piano. Il *Grafico 6* mostra come dei 191,5 miliardi di euro, la percentuale maggiore di fondi sia impiegata per la realizzazione della terza Missione: “Rivoluzione verde e transizione ecologica”. Questo permette di comprendere quanto il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e, più in generale, il progetto NGEU non siano soltanto volti a rilanciare l’economia a seguito della pandemia, ma rappresentino anche strumenti attraverso i quali l’Unione Europea e l’Italia intendano progredire nel conseguimento dei 17 SDGs e, conseguentemente, dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Effettivamente, l’Istituto Nazionale di Statistica (Istat), in collaborazione con la Ragioneria Generale dello Stato (RGS), ha diffuso, nel settembre 2022, la prima versione di un quadro integrato per la mappatura delle risorse previste dal PNRR, attribuendo alle sub-misure del Piano 64 misure statistiche relative ai 17 SDGs¹²³. All’interno del documento si evidenzia lo stretto legame che sussiste tra la realizzazione dei *Global Goals* e il compimento delle sei Missioni. La *Tabella 3* fornisce, oltre ad altre informazioni, il numero di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che sono perseguiti da ciascuna delle Missioni del PNRR (terz’ultima colonna). “Considerato che ciascuna sub-misura può essere associata a più misure statistiche, si è introdotto il concetto di prevalenza, allo scopo di attribuire il relativo importo finanziario a una sola misura”¹²⁴, evitando così di tener conto più volte di uno stesso importo.

MISSIONI PNRR	Importo (Mld) (a)	Numero componenti	Numero misure	Numero sub misure	Numero Goal	Numero misure statistiche	Numero misure statistiche prevalenti
M1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	40,3	3	48	108	9	16	10
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica	59,5	4	56	64	8	23	20
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile	25,4	2	21	30	3	7	6
M4 - Istruzione e ricerca	30,9	2	35	35	6	23	11
M5 - Inclusione e coesione	19,9	3	21	31	11	29	16
M6 - Salute	15,6	2	10	17	5	8	7
Totale	191,5	16	191	285	14	64	47

(a) Il totale degli importi potrebbe differire dalla somma delle singole voci, per effetto degli arrotondamenti.

*Tabella 3: Missioni PNRR, per importo finanziario, numero di componenti, misure e sub-misure e per numero di Goal e misure statistiche SDGs associate*¹²⁵.

È da notare come tre dei *Global Goals* (il 2, il 15 e il 17) non siano stati inseriti in questa prima mappatura, poiché non rappresentativi. Ciò è evidente andando a leggere il valore totale relativo alla colonna “Numero Goal”, pari a 14 (quando gli SDGs sono, come noto, 17). La *Tabella 3* non specifica quali SDGs siano inseriti in ognuna delle Missioni. Questa è un’analisi che richiederebbe molto spazio all’interno del presente lavoro; pertanto, non essendo neanche funzionale a quest’ultimo, si segnala che ulteriori approfondimenti sono reperibili alle pagine 19 – 23 del Rapporto Istat 2022 sugli SDGs.

¹²³ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l’Agenda 2030 in l’Italia*. ISTAT, 2022, 8 - 9.

¹²⁴ Ibid., 9.

¹²⁵ Ibidem.

3.2. Il monitoraggio degli SDGs in Italia

Si è già sottolineato quanto il monitoraggio degli SDGs sia una questione complessa, che necessita di impegni costanti a tutti i livelli. Se globalmente il compito è affidato alle Nazioni Unite mentre regionalmente se ne occupano vari enti e organizzazioni, come nel caso dell'Eurostat per l'Unione europea, a livello nazionale la responsabilità ricade sugli istituti nazionali di statistica. In Italia, il monitoraggio dei *Global Goals* è assegnato all'Istat.

L'Istat è “un ente di ricerca pubblico. È presente nel Paese dal 1926 ed è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici. [...] L'Istat fa parte del Sistema Statistico Europeo e collabora con gli altri soggetti del sistema statistico internazionale”¹²⁶. L'impegno preso dall'Italia con la sottoscrizione dell'Agenda 2030 dell'ONU ha comportato il conseguente incarico all'Istituto Nazionale di Statistica di rilevare dati che permettano di comprendere come il nostro Paese sta procedendo nell'arduo percorso che dovrebbe condurre ad un mondo più sostenibile. A partire dal 2018, l'Istat pubblica annualmente il “Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia”, in cui si rende conto al Paese del cammino compiuto durante l'anno. A tal fine, ci si avvale del Sistema Istat-SDGs, il quale contiene l'insieme di indicatori e misure statistiche scelti per assicurare un opportuno monitoraggio dello sviluppo sostenibile in Italia. L'ultimo Rapporto SDGs disponibile è quello relativo al 2022, il quale rappresenta la più recente e completa analisi di dati per il contesto nazionale italiano. Il Sistema Istat-SDGs adottato nel Report 2022 comprende 371 misure statistiche, di cui 341 differenti, ossia non ripetute in più di un Goal. Inoltre, le misure statistiche corrispondono a 138 degli indicatori pubblicati dal UN-IAEG-SDGs. Come nel caso dell'Unione europea, anche per l'Italia non abbiamo una completa corrispondenza tra i due sistemi di monitoraggio, sempre per garantire la sola rilevazione di quei dati particolarmente rilevanti per la situazione nazionale. A partire dal suo varo, nel dicembre del 2016, il Sistema Istat-SDGs è in continua evoluzione. Ciò è finalizzato a permettere all'Italia di utilizzare dati e statistiche in linea con i propri progressi e con gli avanzamenti compiuti dal UN-IAEG-SDGs.

3.2.1. I progressi dell'Italia verso lo sviluppo sostenibile: analisi dell'evoluzione temporale nel breve e lungo periodo tramite il tasso composto di crescita annua

L'Istat, nel Rapporto SDGs 2022, ha prodotto un'analisi temporale rispetto al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Italia. L'evoluzione temporale è presentata, analogamente a quanto elaborato nell'*EU SDG monitoring Report*, sia per il breve che per il lungo periodo.

Il breve termine consiste negli andamenti relativi all'ultimo anno (del 2022 rispetto ai dati rilevati nel 2021). La *Figura 5* mostra i risultati conseguiti dall'Italia nel breve periodo, evidenziando la percentuale di

¹²⁶ Istituto Nazionale di Statistica. “ISTAT IN BREVE”. < <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/istat-in-breve> > [ultimo accesso: 12 maggio 2023].

misure statistiche per Goal che hanno manifestato un miglioramento, peggioramento o sono rimaste invariate. Accanto a ciascun Obiettivo viene indicato, tra parentesi, il numero di misure statistiche utilizzate per il calcolo.

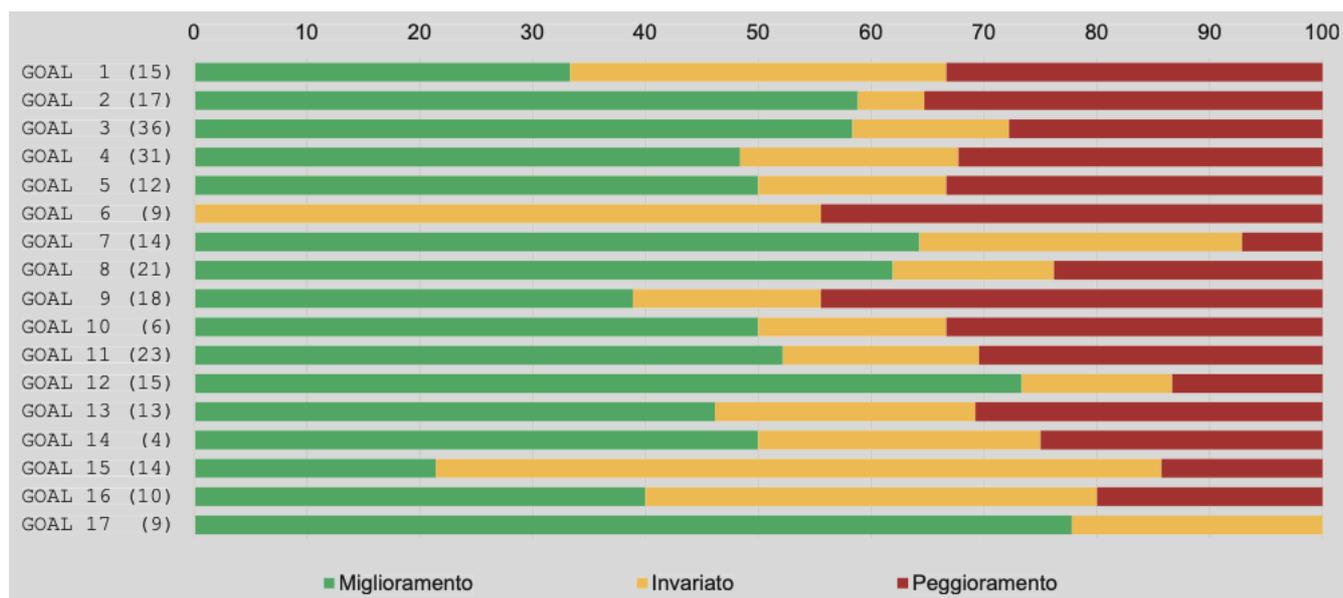


Figura 5: Evoluzione temporale dei Goal (ultimo anno disponibile rispetto all'anno precedente, per Goal), 2022¹²⁷.

La Figura 5 illustra un quadro complessivamente positivo: “il 50% delle misure sono in miglioramento, il 23% stazionarie e il 27% segnalano un peggioramento”¹²⁸. Da notare come i miglioramenti più consistenti siano accertati per il Goal 17, seguito dal 12 e dal 7. Viceversa, i maggiori peggioramenti si sono rilevati per il sesto *Global Goal* (che non riporta alcun miglioramento) e per il nono.

L'analisi di lungo periodo confronta i valori delle misure statistiche per i singoli Obiettivi confrontandoli con quelli di dieci anni prima (dati del 2022 rispetto a quelli del 2012). La Figura 6 riassume questi calcoli, mostrando, parimenti a quanto fatto per il breve termine, la percentuale di misure statistiche per Goal in miglioramento, peggioramento o che non hanno subito alcuna variazione.

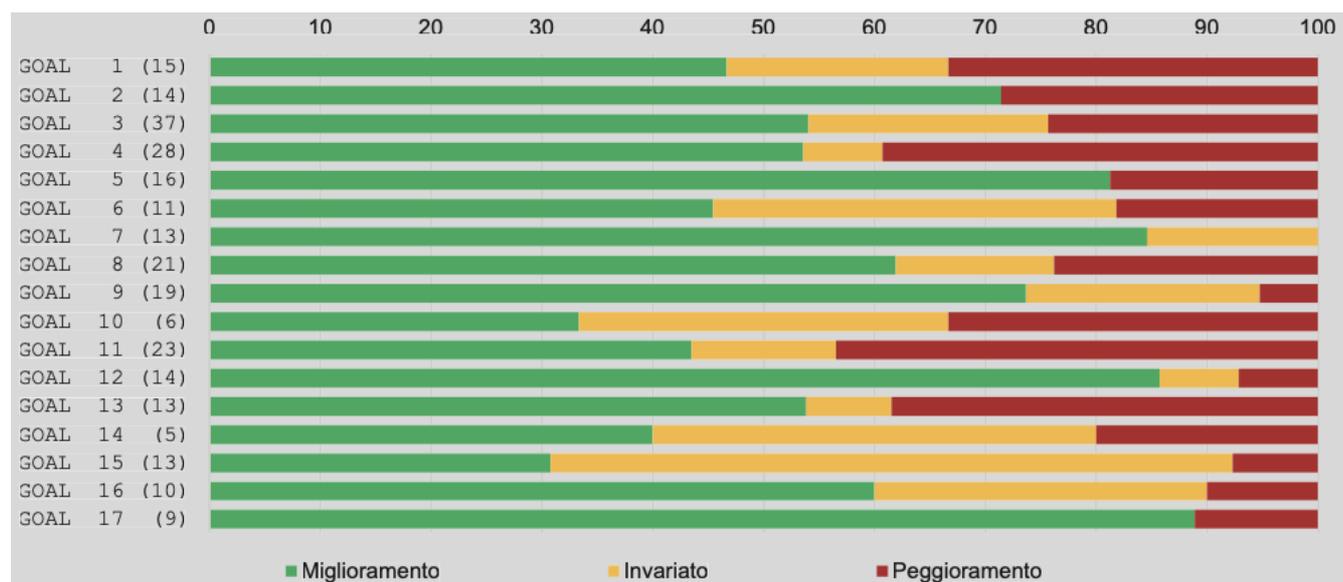


Figura 6: Evoluzione temporale dei Goal (ultimo anno disponibile rispetto ai 10 anni precedenti, per Goal), 2022¹²⁹.

¹²⁷ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in l'Italia*, 11.

¹²⁸ Ibidem.

¹²⁹ Ivi, 12.

Il profilo trasmesso dall’Istat per il lungo periodo segnala risultati ancora migliori di quelli relativi nel breve: “il 59,9% delle misure sono infatti in miglioramento, mentre il 16,7% restano stazionarie e il 23,4% segnalano un peggioramento”¹³⁰. L’Italia sta dunque procedendo nella giusta maniera al fine di realizzare l’Agenda 2030. Anche nel lungo periodo, i miglioramenti maggiori si osservano per i Goal 17, 12 e 7. Mentre per i peggioramenti, si fa principalmente riferimento ai *Global Goals* 11, 4 e 13. Da notare che, sebbene il nono Obiettivo figure tra quelli con un peggioramento maggiore nella *Figura 5* (breve termine), risulta essere quello con un peggioramento minore a tutti nella *Figura 6* (lungo periodo), pari a meno del 10% delle misure statistiche adottate per il calcolo. Questo permette di affermare che, evidentemente, le difficoltà per “imprese, infrastrutture e innovazione” sono circoscritte all’ultimo anno e non determinano un fenomeno prolungato nel tempo.

A questo punto, è doveroso spiegare quali siano i calcoli alla base della rappresentazione sintetica appena esposta. L’analisi fa affidamento sul Tasso Composto di Crescita Annuo (TCCA):

$$TCCA = \left[\left(\frac{y_t}{y_{t_0}} \right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1 \right] \times 100$$

*Formula 1: Il Tasso Composto di Crescita Annuo*¹³¹.

Nell’equazione del TCCA, “t” è l’anno considerato, “t₀” è l’anno base, mentre “y” risulta essere il valore assunto dall’indicatore nei due anni. Per gli indicatori con verso positivo, ossia quelli il cui aumento corrisponde ad un avvicinamento all’Obiettivo (ad esempio, se la “percentuale di popolazione che fruisce di servizi idrici di acqua potabile gestiti in modo sicuro” aumenta, ci si avvicina al raggiungimento del Goal 6), la tendenza di breve periodo è considerata:

1. In miglioramento per un $TCCA > 1\%$;
2. In peggioramento per un $TCCA < -1\%$;
3. Invariata per un $-1\% \leq TCCA \leq 1\%$.

Viceversa per gli indicatori con verso negativo, quelli per cui un incremento rispecchia un allontanamento dall’Obiettivo (per esempio, un aumento del “tasso di mortalità sotto i 5 anni” corrisponde ad un peggioramento nel conseguimento del Goal 3).

La tendenza di lungo periodo per gli indicatori con verso positivo è valutata:

1. In miglioramento se $TCCA > 0,5\%$;
2. In peggioramento se $TCCA < -0,5\%$;
3. Stabile se $-0,5\% \leq TCCA \leq 0,5\%$.

Bisogna invertire i segni nel caso di indicatori con verso negativo.

¹³⁰ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l’Agenda 2030 in l’Italia*, 12.

¹³¹ *Ibidem*, nota 5 a piè di pagina, 11.

L’Istituto Nazionale di Statistica, oltre ad una panoramica generale, ha pubblicato, nel rapporto 2022, un’analisi specifica per tutti i 17 *Global Goals*. I risultati ottenuti, calcolati attraverso la *Formula 1* del TCCA, sono illustrati tramite tabelle riassuntive all’inizio di ogni capitolo relativo ad uno specifico SDG. Al fine di semplificare la lettura e la comprensione delle tabelle, l’Istat ha elaborato una serie di simboli. Simboli diversi segnalano risultati diversi. Nello specifico, per l’analisi sull’evoluzione temporale dell’Italia nel conseguimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è predisposto un sistema di quattro possibili icone, presentate nella *Figura 7*.

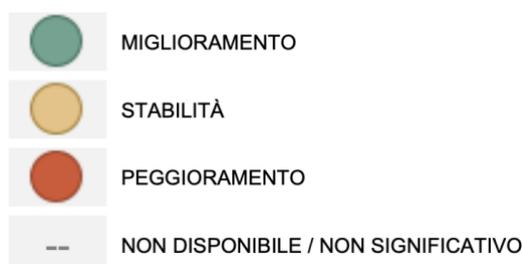


Figura 7: Legenda per comprendere le tabelle riassuntive Istat, in merito ai progressi nazionali nel conseguimento dei 17 SDGs¹³².

La *Figura 7* risulta necessaria per poter cogliere alcune delle informazioni che saranno presentate nei prossimi paragrafi.

Di seguito, si propone una concreta applicazione della *Formula 1* per il Goal 17. La finalità principale consiste nel rendere più chiaro il *modus operandi* dell’Istituto Nazionale di Statistica nel monitoraggio degli SDGs.

3.2.2. Analisi Goal 17: il calcolo del TCCA

Come noto, sono diverse le misure statistiche utilizzate per le valutazioni relativamente al *Global Goal* 17. Tra queste, figura anche il *global indicator* 17.6.2 (“Abbonamenti Internet con connessioni a banda larga fissa, per 100 abitanti, per velocità”¹³³), corrispondente alla misura statistica Istat “Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (in percentuale)” di cui si propone adesso un’analisi attraverso la *Formula 1*. Per questa misura statistica, l’Istituto nazionale di Statistica fornisce dati contigui per la serie storica dal 2011 al 2021, che ci permette di valutare i progressi compiuti dall’Italia nel 2021 rispetto a dieci anni prima. Il TCCA in questo caso specifico sarà calcolato come:

$$TCCA = \left[\left(\frac{y_{2021}}{y_{2011}} \right)^{\frac{1}{2021-2011}} - 1 \right] \times 100 = \left[\left(\frac{79,5\%}{45,7\%} \right)^{\frac{1}{10}} - 1 \right] \times 100 = 5,69\%$$

*Calcolo 1: Progressi dell’Italia per la misura statistica “Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (in percentuale)”, nel 2021 (rispetto a 10 anni prima)*¹³⁴.

¹³² Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l’Agenda 2030 in l’Italia*, 26.

¹³³ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 23.

¹³⁴ Elaborazioni personali su base di dati Istat “Misure statistiche per gli anni 2004 - 2022”. Istat. “Gli Indicatori dell’Istat per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”. < <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat> > [ultimo accesso: 28 aprile 2023].

Nel *Calcolo 1*, l'anno in analisi è il 2021 (t), mentre l'anno base risulta essere il 2011 (t_0). Il valore assunto dall'indicatore statistico nel 2021 è pari a 79,5% (y_t) e nell'anno base è 45,7% (y_{t_0}). Un TCCA pari a 5,69%, come in questo esempio, segnala una tendenza di lungo periodo in miglioramento per la misura statistica in questione ($TCCA > 0,5\%$). Questo perché “Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (in percentuale)” è un indicatore con verso positivo, dunque un suo aumento corrisponde ad un avvicinamento al Goal 17.

Volendo adesso analizzare la stessa misura statistica nel breve periodo, ossia nel 2021 rispetto al 2020, il TCCA risulta essere:

$$TCCA = \left[\left(\frac{y_{2021}}{y_{2020}} \right)^{\frac{1}{2021-2020}} - 1 \right] \times 100 = \left[\left(\frac{79,5\%}{77,8\%} \right)^1 - 1 \right] \times 100 = 2,19\%$$

Calcolo 2: Progressi dell'Italia per la misura statistica “Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (in percentuale)”, nel 2021 (rispetto all'anno precedente)¹³⁵.

Nel *Calcolo 2*, l'anno in analisi è rimasto il 2021 (t), mentre l'anno base è il 2020 (t_0). Il valore assunto dalla misura statistica nel 2021 è pari a 79,5% (y_t) e nell'anno base è 77,8% (y_{t_0}). Ciò evidenzia un TCCA, per il breve periodo, pari a 2,19%: la misura statistica è in miglioramento ($TCCA > 1\%$).

Le considerazioni appena esposte (sulla base di calcoli statistici) sono fornite dall'Istat, per l'indicatore in questione, nella *Tabella 4*.

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente	
17.1.2	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte					
	Entrate delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil per fonte (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	43,5	--	--	--
17.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo netto, totale e ai paesi meno sviluppati, in proporzione del reddito nazionale lordo (RNL) dei donatori del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)					
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2020, valori percentuali)	Identico	0,22	● (a)	● (a)	--
	Aiuto Pubblico allo Sviluppo ai paesi meno sviluppati come quota del reddito nazionale lordo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2019, valori percentuali)	Identico	0,06	● (a)	● (a)	--
17.3.2	Volume delle rimesse (in dollari statunitensi) come percentuale del PIL totale					
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2021, milioni di Euro)	Proxy	7736,5	●	●	--
	Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia (Banca d'Italia, 2021, composizione percentuale)	Proxy	(*)	--	--	--
17.6.2	Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità					
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	79,5	●	●	⇒⇐
	Famiglie con accesso a internet (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	90,3	●	●	⇒⇐
17.R.1	Percentuale di individui che utilizzano Internet					
	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (Istat, 2021, valori percentuali)	Identico	74,9	●	●	⇒⇐
	Persone che hanno ordinato/acquistato beni o servizi per uso privato su internet negli ultimi 3 mesi (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	39,8	●	●	⇒⇐
	Persone che hanno effettuato operazioni bancarie on line (internet banking) negli ultimi 3 mesi (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	45,3	●	●	⇒⇐
	Persone che hanno interagito online con la Pubblica Amministrazione o con i gestori dei servizi pubblici (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	34,1	●	●	⇒⇐

Tabella 4: Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente e convergenza tra regioni per il Goal 17¹³⁶.

¹³⁵ Elaborazioni personali su base di dati Istat “Misure statistiche per gli anni 2004 - 2022”. Istat. “Gli Indicatori dell'Istat per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”. < <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat> > [ultimo accesso: 28 aprile 2023].

¹³⁶ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in l'Italia*, 176.

Come evidente, i risultati derivanti dal *Calcolo 1* e *Calcolo 2* (ossia il fatto che la misura sia in miglioramento) sono esposti in maniera sintetica nella *Tabella 4* (porre attenzione al rettangolo rosso). Il cerchio verde, come precedentemente mostrato nella *Figura 8*, indica che per il *global indicator* 17.6.2 l'Italia ha rilevato miglioramenti sia nel breve che nel lungo periodo.

È necessaria un'ultima doverosa precisazione. I dati utilizzati per il *Calcolo 1* e il *Calcolo 2* sono relativi al 2021, essendo l'ultimo anno disponibile per la misura statistica presa in considerazione. Inoltre, questi dati fanno riferimento all'Italia (NUTS 0) e non a singole regioni, di cui si tratterà a partire dal prossimo paragrafo.

3.3. Lo sviluppo sostenibile nelle regioni italiane e il tasso annuale di convergenza

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza include, tra i vari obiettivi, quello di migliorare la convergenza tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord e diminuire, di conseguenza, le disparità territoriali che, per motivi storici, caratterizzano il nostro Paese. Il Rapporto Istat SDGs 2022 propone un'indagine specifica in merito allo sviluppo sostenibile nelle 20 regioni italiane. I risultati delle ricerche Istat, in ambito di convergenza o divergenza tra le varie regioni italiane, sono presentati nel rapporto SDGs 2022 tramite l'impiego di vari simboli (analogamente a quanto fatto per l'analisi sui progressi italiani nella realizzazione dell'Agenda 2030, sottoparagrafo 3.2.1). La *Figura 8* espone la legenda Istat per poter interpretare correttamente le tabelle riassuntive sui 17 *Global Goals*.



Figura 8: Legenda per comprendere le tabelle riassuntive Istat, in merito alla convergenza tra le regioni italiane nel conseguimento dei 17 SDGs¹³⁷.

Le differenze regionali sono state analizzate dall'Istat attraverso vari metodi. Tra questi, figura l'elaborazione della distribuzione dei quintili delle misure statistiche dell'ultimo anno disponibile. “Dopo aver ordinato la distribuzione regionale dei valori di ciascun indicatore in maniera tale da ottenere 5 gruppi con lo stesso numero di unità, si considera per ogni regione la percentuale di misure statistiche che si trovano nei diversi gruppi (da quelli che ricadono nel 20% più basso via via fino a quelli nell'ultimo gruppo, corrispondente al 20% di valori più elevati). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascun indicatore, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sullo sviluppo sostenibile”¹³⁸. I risultati ottenuti sono riassunti nella *Tabella 5*.

¹³⁷ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in l'Italia*, 26.

¹³⁸ *Ibidem*, 14.

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Gruppo di collocazione (quintili)					Totale indicatori disponibili
	I	II	III	IV	V	
	(0-20)	(20-40)	(40-60)	(60-80)	(80-100)	
Piemonte	10,5	15,8	32,2	30,3	11,2	152
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22,0	10,7	6,0	14,0	47,3	150
Liguria	19,0	15,7	19,6	26,1	19,6	153
Lombardia	12,5	15,8	13,8	22,4	35,5	152
Bolzano/Bozen	20,9	12,2	6,1	10,8	50,0	148
Trento	14,1	7,4	10,7	14,1	53,7	149
Veneto	13,8	17,1	17,1	25,7	26,3	152
Friuli-Venezia Giulia	13,7	17,6	9,8	24,2	34,6	153
Emilia-Romagna	12,4	11,8	11,1	31,4	33,3	153
Toscana	7,2	22,2	18,3	34,6	17,6	153
Umbria	9,2	19,7	25,0	28,3	17,8	152
Marche	8,5	17,6	29,4	24,2	20,3	153
Lazio	13,2	25,7	21,1	21,1	19,1	152
Abruzzo	14,4	35,9	19,6	22,2	7,8	153
Molise	23,0	32,9	10,5	10,5	23,0	152
Campania	44,4	23,5	10,5	9,8	11,8	153
Puglia	32,0	34,6	13,1	13,1	7,2	153
Basilicata	28,1	31,4	15,7	9,2	15,7	153
Calabria	52,9	7,8	13,1	10,5	15,7	153
Sicilia	54,9	16,3	5,9	11,8	11,1	153
Sardegna	26,8	26,1	15,0	17,0	15,0	153
Nord-ovest	8,7	20,5	21,3	26,8	22,8	127
Nord-est	9,4	15,0	16,5	26,0	33,1	127
Centro	4,8	18,6	40,7	23,4	12,4	145
Sud	39,4	25,2	18,1	11,8	5,5	127
Isole	46,5	22,0	12,6	8,7	10,2	127

Tabella 5: Misure statistiche per regione, ripartizione geografica e quintile, ultimo anno disponibile (valori percentuali), 2022¹³⁹.

È doveroso precisare che nella *Tabella 5* non figura la regione del Trentino-Alto Adige. Sono stati invece inseriti i valori relativi alle province autonome di Trento e Bolzano. Questo per evitare di considerare più di una volta gli stessi dati. La *Tabella 5* documenta una situazione molto diversificata nelle regioni italiane per quanto concerne lo sviluppo sostenibile. Difatti, la maggior parte delle regioni del Sud sono caratterizzate dalle percentuali più elevate di misure statistiche nel primo quintile (il 20% più basso), la Calabria e la Sicilia con valori addirittura superiori al 50%. Al contrario, le regioni del Nord restituiscono alte percentuali di indicatori nei quintili più alti (il quarto o il quinto); Bolzano e Trento riportano più della metà delle misure statistiche nell'ultimo quintile. Interpretando questi dati nel giusto modo, risulta evidente la condizione di profonda divergenza tra regioni italiane nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Per misurare il livello di convergenza delle regioni nel processo di attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, l'Istat utilizza il Tasso Annuale di Convergenza (TAC):

$$TAC = - \left[\left(\frac{CV_t}{CV_{t_0}} \right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1 \right] \times 100$$

Formula 2: Il Tasso Annuale di Convergenza¹⁴⁰.

La *Formula 2* fa riferimento al coefficiente di variazione (*CV*) al tempo *t* (anno preso in considerazione) e quello relativo al tempo *t*₀ (anno base). L'anno base può essere l'anno precedente (*t* - 1) per un'analisi di

¹³⁹ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in l'Italia*, 15.

¹⁴⁰ Ivi, 12.

breve termine, oppure dieci anni prima ($t - 10$) per il lungo periodo. A differenza della *Formula 1* del TCCA, l'analisi tramite il TAC è adottata soprattutto per indagini di lungo termine.

Per poter correttamente utilizzare la *Formula 2*, risulta necessario chiarire cosa si intenda per coefficiente di variazione (*CV*). A tal fine, è necessario prima parlare dello scostamento quadratico medio o deviazione standard (σ). “Data la distribuzione statistica disaggregata, x_1, x_2, \dots, x_N , si chiama scostamento quadratico medio la media quadratica degli scarti $(x_1 - \mu), (x_2 - \mu), \dots, (x_N - \mu)$ ”¹⁴¹:

$$\sigma = \sqrt{\frac{(x_1 - \mu)^2 + (x_2 - \mu)^2 + \dots + (x_N - \mu)^2}{N}} = \sqrt{\frac{1}{N} \sum_{i=1}^N (x_i - \mu)^2}$$

*Formula 3: Lo scostamento quadratico medio o deviazione standard (σ)*¹⁴².

Dove “ μ ” indica la media aritmetica e “ N ” il numero totale di termini che compongono la distribuzione. Si ricorda che la media aritmetica di una distribuzione statistica disaggregata consiste nella somma di tutti i termini divisa per N :

$$\mu = \frac{x_1 + x_2 + \dots + x_n}{N} = \frac{1}{N} \sum_{i=1}^N x_i$$

*Formula 4: La media aritmetica (μ)*¹⁴³.

Dalla *Formula 3* si evince che la deviazione standard è un indice riassuntivo delle differenze dei valori della distribuzione rispetto alla media aritmetica. A questo punto è possibile definire il coefficiente di variazione. Quest'ultimo è un indice percentuale di variabilità calcolato come il rapporto tra la deviazione standard (σ) e la media aritmetica (μ):

$$CV = \frac{\sigma}{\mu} \times 100$$

*Formula 5: Il coefficiente di variazione (*CV*)*¹⁴⁴.

Il coefficiente di variazione è un indice descrittivo numerico che fornisce informazioni sulla variabilità di una variabile quantitativa. Inoltre è un indice adimensionale, poiché il suo valore non dipende né dall'unità di misura né dalla grandezza della variabile considerata.

Si ponga adesso nuovamente attenzione alla *Formula 2* relativa al TAC. Questa misurazione “viene mediata nel periodo, e variata di segno per tener conto della polarità negativa del coefficiente di variazione (più è piccolo e più è bassa la disparità regionale)”¹⁴⁵. Questo spiega il segno negativo (–) posto all'inizio della formula del TAC. Una volta effettuato il calcolo, la disuguaglianza relativa è considerata:

¹⁴¹ Cicchitelli, Giuseppe, Pierpaolo D'Urso e Marco Minozzo. *Statistica: Principi e Metodi*, 141.

¹⁴² *Ibidem*.

¹⁴³ Ivi, 101.

¹⁴⁴ Ivi, 151.

¹⁴⁵ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in l'Italia*, nota 6 a piè di pagina, 12.

1. In miglioramento per un $TAC > 0,5\%$;
2. In peggioramento per un $TAC < -0,5\%$;
3. Stabile per un $-0,5\% \leq TAC \leq 0,5\%$.

Nel caso del TAC non è necessario differenziare tra indicatori con verso positivo e negativo, poiché la *Formula 2* permette di valutare solamente se vi sia convergenza o divergenza tra i valori rilevati per le singole regioni; pertanto non vi sono differenze nel caso di misure statistiche con verso positivo e negativo.

Il prossimo sottoparagrafo è particolarmente utile al fine di comprendere meglio l'uso del TAC in un caso specifico relativo al quinto SDG nelle regioni italiane.

3.3.1. Il calcolo del TAC e analisi grafica per il Goal 5

Per quest'analisi del quinto *Global Goal*, si prenderà in considerazione il *global indicator 5.b.1* ("Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare per sesso"¹⁴⁶) relativo alla misura statistica Istat "Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)". Per questa misura statistica e per il campione selezionato (le 20 regioni italiane), i dati sono disponibili in serie storica dal 2011 al 2021. Sono stati considerati i valori relativi alle regioni italiane, escludendo quelli del Trentino-Alto Adige e considerando, invece, quelli delle due province autonome di Trento e Bolzano. La *Tabella 6* contiene i dati che saranno utilizzati per i calcoli che seguiranno.

Regioni	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Piemonte	53,5	54,2	56,9	60,7	64,6	70	72,2	74,9	76,5	79,3	81,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,5	59,4	61,4	62,6	69,1	69,5	68,8	73,4	75,8	77,5	85
Liguria	52,5	58,8	59,8	66,2	68,2	70,2	76,3	76,2	76	79,7	85,2
Lombardia	57,5	60,2	61,8	65,7	69,8	75,2	73,4	77,5	78,8	79,6	83,9
Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	58,3	59,9	64,6	67	66,7	69,6	73,3	79,1	78,1	85	83,9
Provincia Autonoma di Trento	58,4	57,9	58,5	65,2	71,8	74	72,2	75,8	80,7	80,9	84,4
Veneto	54,1	57,9	60,8	61,6	68,1	71,4	72,5	75,7	75,8	79,6	82
Friuli-Venezia Giulia	54,7	57	61,7	67,2	70,4	71,5	72,9	76,2	80,2	81,2	82,7
Emilia-Romagna	54,7	58,7	63,5	65	69	70	75,1	77,9	80,6	82,7	83,4
Toscana	55,9	56,2	62,8	64,5	67,4	70	71,6	77,2	79,2	82,3	84
Umbria	52,5	55,1	56,5	59,4	65	67	70,1	70,4	73,6	79,1	84,8
Marche	50,5	54,3	60,5	60,8	66,2	70,3	73,6	73,9	75,7	76,5	80,7
Lazio	56,8	57,2	60,3	65,2	66,1	72,1	73,2	74,2	75,8	80,8	83,9
Abruzzo	52,1	48	54,7	54,4	63,8	67,2	68,1	70,6	70,7	72,9	78,7
Molise	47,6	46,6	47,5	54,7	55,1	64,1	66,2	65,7	65,1	70	72,5
Campania	43,2	40,4	43,4	50,3	54,3	56,4	61,5	62,9	65,6	69,4	75,7
Puglia	38,1	41,4	47,4	48,5	54,3	56,7	58,7	65,7	64,1	67,4	72
Basilicata	40,1	40,1	50,5	48,4	54,6	60,8	62	67,6	65,9	66,9	75,8
Calabria	41,3	43,6	45,6	48,6	52,5	55,1	56,7	62,8	63,7	66,5	73,3
Sicilia	39,4	44,4	45,6	50,8	53	55	60,8	63,9	69,5	68,5	71,7
Sardegna	47,8	51,2	56,7	62,2	62,2	64,5	66,3	74,4	70,3	73,2	80,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58,3	58,9	61,4	66,1	69,3	71,8	72,7	77,4	79,4	82,9	84,1

Tabella 6: Dati relativi alla serie storica dal 2011 al 2021 per la misura statistica "Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)"¹⁴⁷.

Prima di iniziare con i calcoli, si presenta la *Tabella 7*, che anticipa i risultati che saranno dimostrati a seguire attraverso il calcolo del TAC. Il simbolo, relativamente alla misura in analisi (si ponga attenzione al riquadro rosso nella *Tabella 7*), indica una maggiore convergenza delle regioni italiane.

¹⁴⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 10.

¹⁴⁷ Dati scaricati dal sito dell'Istat "Misure statistiche per gli anni 2004 - 2022". Istat. "Gli Indicatori dell'Istat per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile". < <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat> > [ultimo accesso: 28 aprile 2023].

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI		CONVERGENZA TRA REGIONI rispetto a 10 anni prima
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente	
5.2.1	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente, per forma di violenza e per gruppo d'età.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	2,0		(a) --	--
	Violenza nella coppia (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	4,9		(a) --	⇔
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da partner attuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	9,2		(a) --	--
	Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (Istat, 2021, per 100.000 donne)	Di contesto nazionale	51,9		(b)	⇔
	Omicidi di donne commessi da partner, ex-partner o altro parente (per 100 donne uccise) (Istat, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	83,6			--
	Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (Istat, 2020, per 100.000)	Di contesto nazionale	1,87	--		⇔
5.2.2	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per gruppo d'età e luogo dove si è perpetrata la violenza.					
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	1,6		(a) --	--
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	7,7		(a) --	⇔
5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.					
	Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	73,0		(c)	⇒⇐
	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	13,5	--	--	⇒⇐
	Asimmetria nel lavoro familiare (Istat, 2020/2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	62,6			--
5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nei governi locali.					
	Donne e rappresentanza politica in Parlamento (Istat, 2018, valori percentuali)	Proxy	35,4		(d)	⇒⇐
	Donne e rappresentanza politica a livello locale (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	22,3		(e)	⇒⇐
5.5.2	Proporzione di donne in posizioni direttive					
	Donne negli organi decisionali (Istat, 2022, valori percentuali)	Proxy	19,1		(b)	--
	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (Consob, 2021, valori percentuali)	Proxy	41,2			--
5.6.1	Proporzione di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.					
	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (Istat, 2020, per 1.000)	Di contesto nazionale	5,1			⇒⇐
5.b.1	Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.					
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2021, valori percentuali)	Proxy	84,2			⇒⇐
	Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni) (Istat, 2021, valori percentuali)	Di contesto nazionale	80,2			⇒⇐

Tabella 7: Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs, variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente e convergenza tra regioni per il Goal 5¹⁴⁸.

Si procede ora con il calcolo del TAC per evidenziare il processo che si cela dietro i risultati presentati nella Tabella 7. A partire dai dati della Tabella 6, il primo passo per calcolare il TAC è l'elaborazione della seguente tabella:

Media aritmetica (2011)	50,64	Media aritmetica (2021)	80,28
Deviazione standard (2011)	6,41	Deviazione standard (2021)	4,64
CV (2011)	13%	CV (2021)	6%

Tabella 8: Calcolo della media aritmetica, deviazione standard e coefficiente di variazione per gli anni 2011 e 2021¹⁴⁹.

¹⁴⁸ Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l'Agenda 2030 in l'Italia*, 68.

¹⁴⁹ Elaborazioni personali sui dati Istat della Tabella 5.

Nella *Tabella 8* sono presentati i risultati dei calcoli relativi alla media aritmetica (*Formula 4*), deviazione standard (*Formula 3*) e coefficiente di variazione (*Formula 5*) per gli anni 2011 e 2021. Disponendo ora di questi valori, è possibile calcolare il TAC del 2021 rispetto al 2011:

$$TAC = - \left[\left(\frac{CV_{2021}}{CV_{2011}} \right)^{\frac{1}{2021-2011}} - 1 \right] \times 100 = - \left[\left(\frac{6\%}{13\%} \right)^{\frac{1}{10}} - 1 \right] \times 100 = 7,4\%$$

Calcolo 3: Tasso annuale di convergenza delle regioni italiane per la misura statistica “Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)”, nel 2021 (rispetto a dieci anni prima)¹⁵⁰.

Per la misura statistica in analisi, il *Calcolo 3* segnala un TAC pari a 7,4%. Ciò si traduce in una maggiore convergenza tra i valori rilevati per le singole regioni e/o province autonome. Il TAC è positivo (> 0) e anche di molto superiore al livello che determina un miglioramento della convergenza ($TAC > 0,5\%$). Il tutto era evidente già dal calcolo del CV (*Tabella 8*), poiché sussisteva la seguente disuguaglianza: $CV_{2021} < CV_{2011}$ ($6\% < 13\%$). Si ricordi infatti che al diminuire del coefficiente di variazione si riduce la divergenza tra i valori presi in considerazione.

Le considerazioni appena effettuate, possono essere espone anche a seguito di un’analisi grafica. Si dispone di numerosi grafici che possono essere utilizzati per tale fine. A seguire, se ne propongono due: l’istogramma e il box-plot.

L’istogramma permette di rappresentare una serie di dati attraverso rettangoli di egual base e diversa altezza. Questo tipo di grafico, che può essere a barre orizzontali o verticali, consente una visione d’insieme di una distribuzione statistica. Il *Grafico 7* contiene due istogrammi a barre orizzontali in cui sono stati riportati i valori percentuali assunti dall’indicatore statistico ONU 5.b.1 (“Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso”) nel 2011 (istogramma di sinistra) e nel 2021 (istogramma di destra).

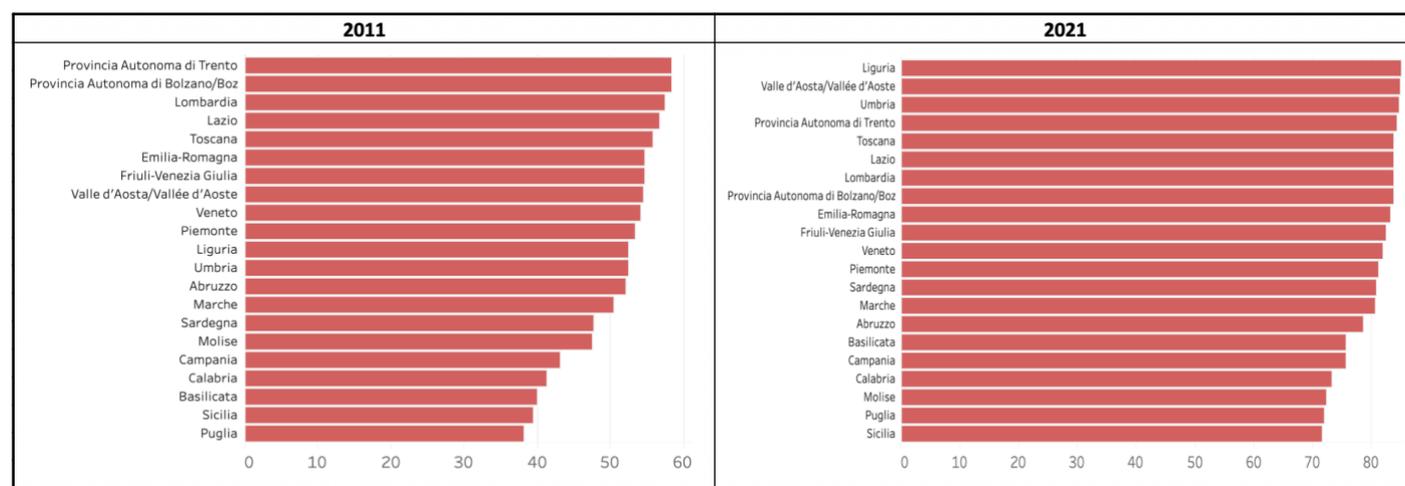


Grafico 7: Istogrammi a barre orizzontali relativi ai valori assunti nelle regioni italiane per il global indicator 5.b.1 – Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso, 2011 e 2021¹⁵¹.

¹⁵⁰ Elaborazioni personali sui dati Istat della *Tabella 5*.

¹⁵¹ “SDGs_indicatori_2022 di Istat”.

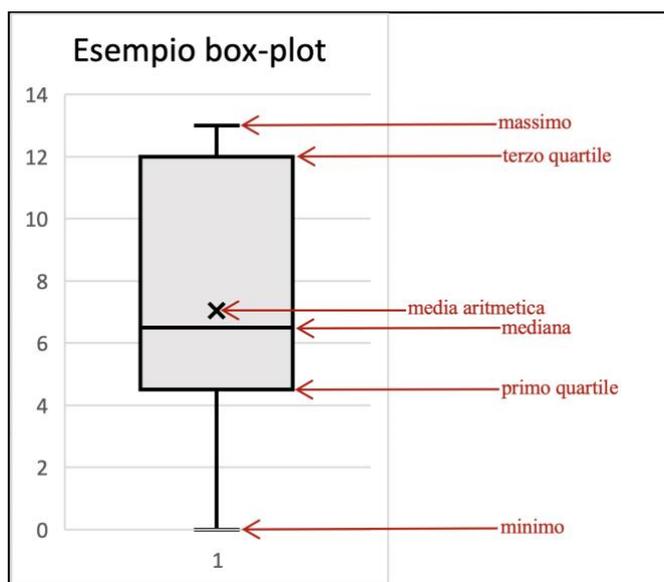
<https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/SDGs_public_ottobre_2022/SDGs?publish=yes> [ultimo accesso 10 maggio 2023].

Nel *Grafico 7* è possibile notare che dal 2011 al 2021 ci sia stato sia un progresso, ma anche una convergenza, in quanto le disparità tra i valori più alti e quelli più bassi sono diminuite.

Il diagramma a scatola o box-plot è “una rappresentazione grafica che ha il vantaggio di mostrare simultaneamente tutte le caratteristiche della distribuzione: quelle che attengono all’intensità media, alla variabilità e alla forma. L’idea è quella di visualizzare, con l’ausilio di una scatola, le seguenti quantità: il minimo (cioè il termine più piccolo della distribuzione), il primo quartile, la mediana, il terzo quartile e il massimo (ossia il termine più elevato della distribuzione)”¹⁵². Il box-plot è costituito da:

1. Tre segmenti orizzontali, paralleli e di ugual lunghezza che rappresentano il primo quartile, la mediana e il terzo quartile;
2. Due segmenti verticali che congiungono le estremità laterali dei segmenti relativi ai quartili e mediana (così da formare un rettangolo detto “scatola”);
3. Altri due segmenti orizzontali che indicano il minimo e il massimo;
4. Due segmenti verticali che uniscono i punti medi del lato inferiore/superiore della scatola con i segmenti relativi al minimo e al massimo;
5. Talvolta viene indicata anche la media aritmetica tramite una croce sul grafico.

La *Figura 9* illustra un ipotetico box-plot, mostrando le sue principali componenti.



*Figura 9: Esempio diagramma a scatola con illustrazione delle sue principali componenti*¹⁵³.

A partire dai dati presenti nella *Tabella 6* è possibile elaborare il *Grafico 8*, che contiene al suo interno dieci diagrammi a scatola relativi agli anni dal 2011 al 2021 per la misura statistica che si sta analizzando in questo sottoparagrafo.

¹⁵² Cicchitelli, Giuseppe, Pierpaolo D’Urso e Marco Minozzo. *Statistica: Principi e Metodi*, 187 - 188.

¹⁵³ Elaborazione personale su dati fittizi.

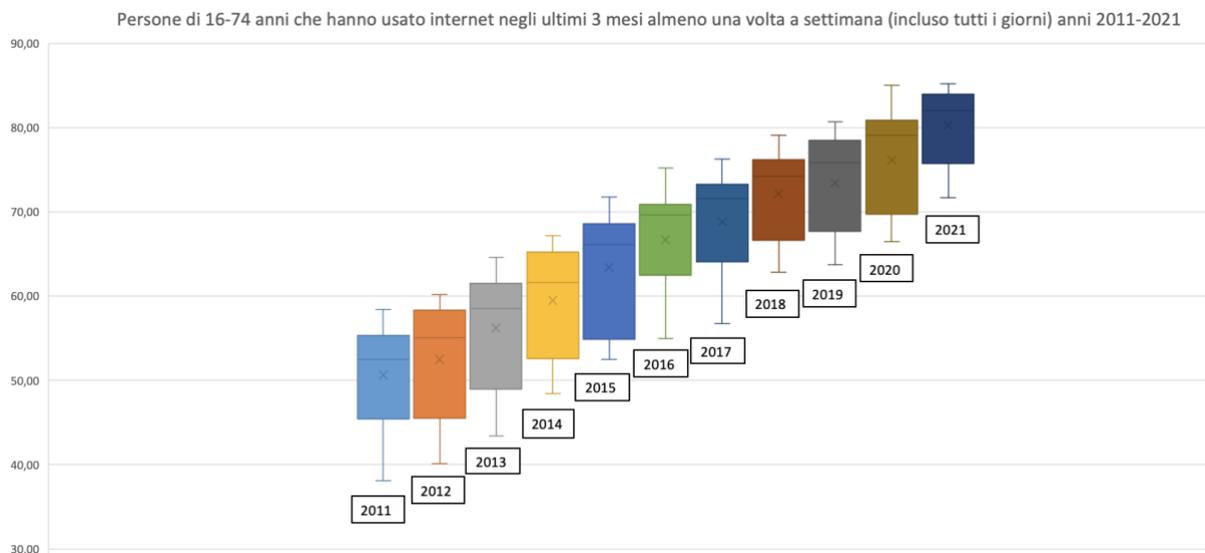


Grafico 8: Diagrammi a scatola per la misura statistica Istat “Persone di 16-74 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi almeno una volta a settimana (incluso tutti i giorni)”, anni dal 2011 al 2021¹⁵⁴.

Volendo studiare la convergenza delle regioni e/o province autonome italiane dal 2011 al 2021 per il *global indicator* 5.b.1, ciò che bisogna considerare è il box-plot relativo al 2011 e quello del 2021. Da questo confronto risulta evidente come il diagramma a scatola del 2021 sia più “schiacciato” di quello del 2011. Nello specifico la differenza tra il massimo e il minimo, detta campo di variazione ($\Delta_c = x_{max} - x_{min}$), del 2021 è inferiore a quella del 2011, tale che $\Delta_{c_{2021}} < \Delta_{c_{2011}}$). Pertanto, anche attraverso un’analisi grafica tramite il box-plot, risulta che dal 2011 al 2021 la convergenza tra le regioni italiane sia aumentata. Inoltre, il fatto che, col passare degli anni, i diagrammi a scatola si spostino verso l’alto, segnala che l’Italia in quanto Paese è progredita verso il raggiungimento di questo indicatore specifico.

¹⁵⁴ Elaborazione personale su dati Istat. “Misure statistiche per gli anni 2004 - 2022”. Istat. “Gli Indicatori dell’Istat per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”. < <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat> > [ultimo accesso: 28 aprile 2023].

CONCLUSIONE

La conclusione di tutto il lavoro svolto e presentato ha lo scopo di tirare le fila degli argomenti trattati, ma anche di mostrare una consapevolezza acquisita durante la stesura di questa tesi.

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sottoscritta nel settembre 2015, rappresenta un programma d'azione unico nel suo genere. Il documento ingloba 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che hanno come principale finalità quella di rimediare al cambiamento climatico, di garantire un livello adeguato di vita a tutti gli individui e di ristabilire l'equilibrio del complesso ecosistema in cui viviamo. Il progetto risulta ambizioso, stimolante e urgente. I 193 Paesi membri dell'ONU si sono impegnati a dare priorità al progresso per coloro che sono stati per troppo tempo lasciati indietro. Difatti, gli SDGs sono progettati per porre fine alla povertà, alla fame, a epidemie globali e alla discriminazione contro donne, ragazze e bambine. I *Global Goals* sono lo strumento chiave che potrebbe permettere di superare le divergenze a livello mondiale.

L'Agenda 2030 coinvolge tutti i Paesi membri delle Nazioni Unite, Paesi che hanno punti di partenza profondamente diversi tra loro, ma che devono avere un unico punto di arrivo: il conseguimento dei 17 SDGs. A tal fine, per assicurare una convergenza tra gli Stati del mondo, è necessaria collaborazione, dedizione e assistenza reciproca. L'Agenda 2030 non è soltanto un piano per il cambiamento climatico, ma una bussola che dovrebbe guidare tutti verso il riconoscimento di valori di uguaglianza, rispetto e accettazione. Questi sono tra i valori fondanti dell'Unione europea, anch'essa da sempre attiva nel perseguimento dei *Global Goals*.

L'Unione Europea, una delle principali promotrici dell'Agenda, continua a stanziare risorse per il raggiungimento di uno sviluppo propriamente sostenibile. Le istituzioni europee lavorano per varare, implementare e rendere efficaci politiche per concretizzare i traguardi imposti dai *Global Goals*. Questo *modus operandi* sta garantendo grandi progressi in ambito europeo per quanto concerne la realizzazione dell'Agenda 2030. È grazie a progetti come il Green Deal europeo, il quale dovrà rendere l'Europa il primo continente a zero emissioni nella storia, oppure il programma Next-Generation EU, che vuole bilanciare gli effetti negativi causati dalla pandemia da Covid-19, che l'Unione Europea concretizza il proprio impegno verso il conseguimento degli SDGs. Next-Generation EU vuol dire “la prossima generazione europea”, per cui si sta lavorando e a cui si vuole garantire l'utilizzo di energie rinnovabili, aria e acqua pulita e la disponibilità di un mondo ricco e prospero di vita e di risorse. Il programma NGEU, per essere attuato, necessita dell'approvazione dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, documenti redatti dai singoli governi nazionali dell'Unione al fine di esporre come si vorranno utilizzare i fondi stanziati a proprio favore. L'Unione europea è composta di 27 Stati membri, ma si è scelto di concentrare l'analisi sulla penisola italiana, il mio Paese.

Il PNRR italiano, uno dei temi più discussi negli ultimi tempi, comprende 6 Missioni, 16 Componenti, 191 misure e 285 sub-misure. Il PNRR contiene indicazioni sugli investimenti e riforme che saranno implementate per contrastare le conseguenze della crisi sanitaria del 2019 e garantire la ripartenza dell'economia, il tutto attraverso la promozione della transizione ecologica e digitale. Nell'ultimo anno, in Italia si è segnalato un importante progresso verso lo sviluppo sostenibile. Ciò dimostra come il nostro Paese

stia procedendo nel verso giusto al fine di raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Le regioni italiane, che da sempre mostrano una situazione alquanto diversificata, stanno avanzando verso una maggiore convergenza (nella maggior parte degli ambiti) e questo è sicuramente anche merito dell'Agenda 2030 e del programma NGEU.

Vorrei ora condividere il motivo che mi ha spinto a trattare di questo argomento. Questo mio ultimo anno accademico (2022/2023) si posiziona esattamente a metà del percorso che dovrebbe condurre alla realizzazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Inoltre, ci troviamo in un tempo in cui non è più possibile ignorare le conseguenze negative dei cambiamenti climatici. Infatti, proprio mentre mi accingevo a concludere il processo di stesura di questo lavoro, l'Emilia-Romagna è stata colpita da una grave alluvione, causando morti e distruzione nella regione. Allo stesso modo in cui i miei concittadini presenti nelle zone alluvionate si sono rimboccati le maniche per rimediare al disastro, noi tutti dovremmo impegnarci per raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Quest'ultimo è particolarmente interdisciplinare e, pertanto, poteva essere analizzato attraverso diversi punti di vista. Scegliere la statistica come mezzo per esporre la mia tesi è dovuto al fatto che questa disciplina risulta indispensabile a tradurre l'informazione in conoscenza. Ho più volte sottolineato l'importanza della statistica nel monitoraggio degli SDGs. Più in generale, la statistica è essenziale per studiare la realtà, i fenomeni collettivi e, per questi motivi, fornisce una corretta comprensione del contesto in cui viviamo alla classe dirigente e ai cittadini. È questa la consapevolezza a cui ho accennato nelle prime righe di questa conclusione: la statistica è alla base della conoscenza dei fenomeni sociali, economici e politici.

Nel corso della mia tesi mi sono avvalso di un gran numero di strumenti statistici: grafici, tabelle, dati, formule e calcoli. Mi sono convinto ancor di più che la statistica sia indispensabile per analizzare in maniera soddisfacente qualunque fenomeno, ampio o limitato, nazionale o internazionale, presente o passato che sia. Lo è in particolare per misurare e accertare la convergenza dei Paesi verso lo sviluppo sostenibile. Negli ultimi anni, i 193 Stati stanno convergendo verso il raggiungimento dei *Global Goals*. Difatti, come mostrato nell'elaborato, grazie agli ingenti investimenti rivolti ai Paesi in via di sviluppo, le differenze internazionali si stanno leggermente attenuando. La statistica ci permette di realizzare i progressi intrapresi e di focalizzare la nostra attenzione sulle prossime sfide.

Ad ogni modo, la finalità principale di questo lavoro rimane il voler fornire un'analisi adeguata degli SDGs nel mondo, in Europa e soprattutto in Italia. Tuttavia, la mia tesi si propone di fungere da dimostrazione del prezioso ruolo della statistica nel monitoraggio delle nostre vite e degli eventi che ci circondano. Si provi a pensare alla credibilità che avrebbero avuto i concetti esaminati nel corso dei tre capitoli della tesi in assenza dell'insostituibile contributo apportato dalla statistica: parole prive di fondamento.

Per concludere, vorrei riportare il lettore al concetto fondamentale di sviluppo sostenibile. Viviamo in un periodo pieno di sfide, tuttavia, dobbiamo essere in grado di trasformarle in opportunità. Procedere come stiamo facendo, permettendo a tutti di fare lo stesso, al fine di raggiungere i 17 SDGs. Sfide globali necessitano una risposta globale. Come il diplomatico e alto ufficiale delle Nazioni Unite ghanese, Kofi Annan, una volta

disse: “La nostra sfida più grande in questo nuovo secolo è prendere un’idea che sembra astratta – lo sviluppo sostenibile – e trasformarla in una realtà per tutta la gente del mondo”¹⁵⁵.

¹⁵⁵ United Nations: Information Service Vienna. “Secretary-General Calls for Break in Political Stalemate Over Environmental Issues,” n.d. < <https://unis.unvienna.org/unis/en/pressrels/2001/sgsm7739.html> > [ultimo accesso 15 maggio 2023].

BIBLIOGRAFIA

Agenzia Europea dell’Ambiente (AEA). *State of nature in the EU: Results from reporting under the nature directives 2013-2018*. 2020.

Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). “IL RUOLO DELLA STATISTICA NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO”, 2021.

Alcidi, Cinzia e Daniel Gros. “Next Generation EU: A Large Common Response to the Covid-19 Crisis”. *Inter Economics* 55, no. 4 (2020): 202-203.

Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile. *L’Italia e Gli Obiettivi Di Sviluppo Sostenibile: Rapporto ASviS 2022*. Roma: Asvis, 2022.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2000.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Format and organizational aspects of the high-level political forum on sustainable development*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2013.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Fundamental Principles of Official Statistics*. New York: NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2014.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *The human right to water and sanitation*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2010.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2015.

Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2017.

Barbier, Edward B., and Joanne C. Burgess. *Economics of the SDGs: Putting the Sustainable Development Goals into Practice*. Springer Nature, 2021.

Boni, Anna Lisa e Andrea Tobia Zevi. “Next Generation Eu” *Cities: Local Communities in a Post-Pandemic Future*. Milano: Ledizioni, 2021.

Buti, Marco and Sergio Fabbrini. “Next Generation EU and the Future of Economic Governance: Towards a Paradigm Change Or just a Big One-Off?” *Journal of European Public Policy* 30, no. 4 (2023): 676-695.

Campbell, Joe C., Johann Neuner, Linda See, Dilek Fraisl, Jessica Espey, and A. G. Kim. “The Role of Combining National Official Statistics with Global Monitoring to Close the Data Gaps in the Environmental SDGs.” *Statistical Journal of the IAOS* 36, no. 2 (June 9, 2020): 443–53. < <https://doi.org/10.3233/sji-200648> >

Centro Regionale di Informazione delle Nazioni Unite. “UN 75 – I grandi temi: una demografia che cambia”. 14 febbraio 2020. <<https://unric.org/it/un-75-i-grandi-temi-una-demografia-che-cambia/#:~:text=Oggi%2C%20circa%20il%2055%20per,per%20cento%20entro%20il%202050>> [ultimo accesso: 20 aprile 2023].

Cicchitelli, Giuseppe, Pierpaolo D’Urso e Marco Minozzo. *Statistica: Principi e Metodi*. Terza ed. Milano: Pearson, 2018.

Commissione europea, Directorate-General for Communication. *Documento di riflessione: Verso un’Europa Sostenibile entro il 2030*. Publications Office, 2019.

Commissione europea, Unione europea. *Analisi annuale della crescita sostenibile 2022*. COM/2021/740 final. Bruxelles, 2021.

Commissione europea, Unione europea. *Analisi annuale della crescita sostenibile 2023*. COM/2022/780 final. Strasburgo, 2022.

Commissione europea, Unione europea. “Delivering on the UN’s Sustainable Development Goals – A comprehensive approach”. 2020.

Commissione europea, Unione europea. *EU Security Union Strategy*. COM(2020) 605 final. Bruxelles, 2020.

Commissione europea, Unione europea. “EU’S NEXT LONG-TERM BUDGET and NEXT GENERATION EU: KEY FACTS and FIGURES.” 2020.

- Commissione europea, Unione europea. *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità*. COM/2016/0739 final. Strasburgo, 2016.
- Commissione europea, Unione europea. *Il Green Deal europeo*. COM (2019) 640 final. Bruxelles, 2019.
- Commissione europea, Unione europea. *Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione*. COM(2020) 456 final. Bruxelles, 2020.
- Consiglio europeo. *La dichiarazione di Roma*. Roma, 25 marzo 2017.
- Consiglio europeo. *Programma di Stoccolma – Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2010.
- Consiglio europeo. *Regolamento (UE) 2020/2094 del Consiglio del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2020.
- “Convergenza e Crescita Tra Le Regioni Italiane: Quanto è Importante La Politica?”. *Rivista Economica Del Mezzogiorno* no.1 (2016): 227-244.
- EUR-Lex, L'accesso al diritto dell'Unione europea. “Semestre europeo”. < https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=LEGISSUM:europa_semester > [ultimo accesso: 7 maggio 2023].
- Eurostat. “GDP and main components (output, expenditure and income)”. < https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/NAMQ_10_GDP_custom_38528/bookmark/line?lang=en&bookmarkId=14978a66-38e4-471c-a3f9-c8dea9929daa > [ultimo accesso: 8 maggio 2023].
- Eurostat. “Statistics for the European Green Deal: Greenhouse gas emissions”. < <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/egd-statistics/> > [ultimo accesso: 8 maggio 2023].
- Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*, 2022.
- Eurostat, Unit E-2: Environmental statistics and accounts; sustainable development. *EU SDG Indicator set*. 17 novembre 2017.

Eurostat, Unit E-2: Environmental statistics and accounts; sustainable development. *EU SDG Indicator set 2019: Result of the review in preparation of the 2019 edition of the EU SDG monitoring report*. 8 gennaio 2019

Eurostat, Unit E-2: Environmental statistics and accounts; sustainable development. *EU SDG Indicator set 2022: Result of the review in preparation of the 2022 edition of the EU SDG monitoring report*. 14 gennaio 2022.

Eurostat, Unit E-2: Environmental statistics and accounts; sustainable development. *EU SDG Indicator set 2023: Result of the review in preparation of the 2023 edition of the EU SDG monitoring report*. 11 gennaio 2023.

Fabbrini, Sergio. “Going Beyond the Pandemic: ‘Next Generation Eu’ and the Politics of Sub-Regional Coalitions”. *Comparative European Politics (Houndmills, Basingstoke, England)* 21, no. 1 (2023): 64-81.

Fascio, Luca. *L'Attività Di Alta Amministrazione Nelle Regioni Italiane*. Torino, Italia: G. Giappichelli Editore, 2014.

Fong, Ben Y. F., Vincent T. S. Law, and Tiffany C. H. Leung. *Sustainable Development Goal 3: Health and Well-being of Ageing in Hong Kong*. Abingdon, Oxon: Routledge, 2021, 1-16.

Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: Italia Domani*. 2021.

Hosono, Akio. *SDGs, Transformation, and Quality Growth: Insights from International Cooperation*. Springer Nature, 2022.

Il Re dei belgi, il Presidente della Repubblica federale di Germania, il Presidente della Repubblica francese, il Presidente della Repubblica italiana, la Granduchessa del Lussemburgo, la Regina dei Paesi Bassi. *TRATTATO che istituisce la Comunità Economica Europea e documenti allegati*. Roma, 1957.

“Il Ruolo Dell’Istruzione Formale Nella Formazione Dei Valori E Dei Comportamenti Di Cittadinanza Attiva”. *Scuola Democratica* 3, no. 3 (2013): 839.

Istat. “Gli Indicatori dell’Istat per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”. < <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/gli-indicatori-istat> > [ultimo accesso: 28 aprile 2023].

Istituto Nazionale di Statistica. “ISTAT IN BREVE”. < <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/istat-in-breve> > [ultimo accesso: 12 maggio 2023].

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). “PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA STATISTICA UFFICIALE DELLE NAZIONI UNITE.” ISTAT, 2022. <<https://www.istat.it/it/archivio/269291>> [ultimo accesso 25 aprile 2023].

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Rapporto SDGs 2022. Informazioni Statistiche per l’Agenda 2030 in l’Italia*. ISTAT, 2022.

Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). *Utilizzo e Qualità della Risorsa Idrica in Italia*. ISTAT, 2019.

Lange, S. (2020), “Key trends in development co-operation for national data and statistical systems”, *OECD Development Policy Papers*, No. 31, OECD Publishing, Paris, < <https://doi.org/10.1787/1ce044d2-en> >.

Luzi, Michela. “La Condizione Della Donna Tra Parità Di Genere e Opportunità”. *Testo & Senso* no. 21 (2020).

Mah, Jai S. “Special and Differential Treatment of Developing Countries and Export Promotion Policies Under the WTO: SPECIAL AND DIFFERENTIAL TREATMENT”. *World Economy* 34, no. 12 (2011): 1999-2018.

Martino, Beniamino. *Stato Di Diritto. Divisione Dei Poteri. Diritti Dell’Uomo. Un Confronto Tra Dottrina Cattolica E Pensiero Libertario*. Go Ware, 2017.

McDermott, Constance L., Emmanuel Acheampong, Seemo Arora-Jonsson, Rebecca Asare, Wil de Jong, Kaysara Khatun, Mary Menton, et al. “SDG 16: Peace, Justice and Strong Institutions – A Political Ecology Perspective.” In *Sustainable Development Goals: Their Impacts on Forests and People*, 510 – 540, 2019.

Mollica, Mari. “Giornata mondiale dell’ambiente 2020: le più belle frasi sulla natura.” *Dove Viaggi*, June 5, 2020. < <https://viaggi.corriere.it/eventi/frasi-sulla-natura-giornata-mondiale-ambiente/> > [ultimo accesso: 20 maggio 2023].

Nazioni Unite, Conferenza Mondiale sui Diritti Umani. *Dichiarazione di Vienna e Programma d’Azione*. Vienna, 1993, Parte I, art. 18.

- Nazioni Unite, Department of Economic and Social Affairs (UNDESA). “End poverty in all its forms everywhere”. < <https://sdgs.un.org/goals/goal1> > [ultimo accesso: 17 aprile 2023].
- Nazioni Unite, Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), Statistics Division. “IAEG-SDGs. Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators”. < <https://unstats.un.org/sdgs/iaeg-sdgs/> > [ultimo accesso: 10 aprile 2023].
- Nazioni Unite, Department of Economic and Social Affairs (UNDESA). “THE 17 GOALS | Sustainable Development”. < <https://sdgs.un.org/goals> > [ultimo accesso: 17 aprile 2023].
- Nazioni Unite, World Food Programme (WFP). “Global Goals e lo Sviluppo Sostenibile, una guida per tutti”. 22 Giugno 2017, 2. < <https://it.wfp.org/pubblicazioni/global-goals-e-lo-sviluppo-sostenibile-una-guida-tutti> > [ultimo accesso: 17 aprile 2023].
- NobelPrize.org. “The Nobel Peace Prize 2012,” n.d. < <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2012/press-release/> > [ultimo accesso: 9 maggio 2023].
- OECD. “Paris21”. In *Development Co-Operation Report 2000*. France: Organization for Economic Cooperation and Development, 2001.
- OECD. “Partnership in Statistics for Development in the 21st Century (PARIS21)”. In *Secretary-General’s Report to Ministers 2019*, 127. Paris: OECD Publishing, 2019.
- Parlamento europeo e Consiglio dell’Unione europea. *Regolamento (CE) N.223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio*. Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea, 2009.
- Parlamento europeo e Consiglio dell’Unione europea. *Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza*. Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea, 2021.
- Publishing, OECD. *PARIS21 Partner Report on Support to Statistics 2022*. Organization for Economic Cooperation and Development, 2022.
- Publishing, OECD. *Understanding Economic Statistics: An OECD Perspective*. Paris: Organization for Economic Cooperation and Development, 2008.

“SDGs_indicatori_2022 di Istat”.

<https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/SDGs_public_ottobre_2022/SDGs?publish=yes > [ultimo accesso 10 maggio 2023].

Secretary-General of the United Nations, Antonio Guterres. *The Sustainable Development Goals Report 2020*. United Nations, 2020.

Secretary-General of the United Nations, Antonio Guterres. *The Sustainable Development Goals Report 2022*. United Nations, 2022.

Understanding the WTO. World Trade Organization, 2008.

Unione Europea. *Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (Versione consolidata)*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2012.

Unione Europea. *Trattato sull'Unione Europea (Versione consolidata)*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2012.

United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). *Conference of European Statisticians' Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals, First Edition*. Geneva, 2017.

United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). *Conference of European Statisticians' Road Map on Statistics for Sustainable Development Goals, Second Edition*. Geneva, 2022.

United Nations Economic Commission for Europe (UNECE). “Dashboard for SDGs”. <<https://w3.unece.org/SDG/en/Contents> > [ultimo accesso: 9 maggio 2023].

United Nations Environmental Programme (UNEP), Executive Director. *Reduce, reuse and recycle concept (the "3Rs") and life-cycle economy: note / by the Executive Director*. Nairobi, 2004.

United Nations: Information Service Vienna. “Secretary-General Calls for Break in Political Stalemate Over Environmental Issues,” n.d. <<https://unis.unvienna.org/unis/en/pressrels/2001/sgsm7739.html> > [ultimo accesso 15 maggio 2023].

United Nations. *United Nations Framework Convention on Climate Change*. New York, 1992.

Vacca, Vito. *Guida Al Piano Nazionale Di Ripresa e Resilienza – PNRR*. Pacini Editore, 2021.

Von Der Leyen, Ursula. *Un'Unione più ambiziosa: Il mio programma per l'Europa: Orientamenti Politici per la Prossima Commissione Europea 2019-2024*, 2019.

World Health Organization (WHO). “Statement on the fifteenth meeting of the IHR (2005) Emergency Committee on the Covid-19 pandemic”. 5 maggio 2023. < [https://www.who.int/news/item/05-05-2023-statement-on-the-fifteenth-meeting-of-the-international-health-regulations-\(2005\)-emergency-committee-regarding-the-coronavirus-disease-\(covid-19\)-pandemic?adgroupsurvey={adgroupsurvey}&gclid=CjwKCAjw6vyiBhB_EiwAQJRoprbjMreeGb2Y6ujPJS6H8nZwPSNoEnfSd-XQ0C3jtpJa6k6R9MD-VxoCzqsQAvD_BwE](https://www.who.int/news/item/05-05-2023-statement-on-the-fifteenth-meeting-of-the-international-health-regulations-(2005)-emergency-committee-regarding-the-coronavirus-disease-(covid-19)-pandemic?adgroupsurvey={adgroupsurvey}&gclid=CjwKCAjw6vyiBhB_EiwAQJRoprbjMreeGb2Y6ujPJS6H8nZwPSNoEnfSd-XQ0C3jtpJa6k6R9MD-VxoCzqsQAvD_BwE) >

World Health Organization (WHO). “WHO Director-General’s opening remarks at the media briefing on COVID-19”. 11 marzo 2020. < <https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020> >

SUMMARY OF THE THESIS

Nowadays, we live in a time of enormous global challenges. Billions of our fellow citizens continue to live in poverty and are deprived of a dignified life. Inequality is growing both between and within countries. There are huge differences in terms of opportunities, wealth and power. Gender inequality continues to be a key challenge. Unemployment, especially youth unemployment, is a priority. Moreover, the global health threats, the increasingly frequent and violent natural disasters, the tremendous rise of conflicts, terrorism and the humanitarian crises, threaten all progress to development in recent decades. However, ours is also a time of opportunity. Realizing the above issues and acting to tackle them is essential to improve the living conditions of all individuals and move towards a more sustainable world.

In order to achieve this goal, on the 25th of September 2015, the 2030 Agenda for Sustainable Development was adopted through the UN General Assembly (UNGA) resolution 70/1¹⁵⁶. “This Agenda is a plan of action for people, planet and prosperity”¹⁵⁷. The document was drafted during the celebration of the 70th anniversary of the UN held at the United Nations Headquarters in New York between the 25th and the 27th of September, 2015. The Heads of State and Government and High Representatives, present at the event, unanimously approved the 17 Sustainable Development Goals: the so-called SDGs. Also known as Global Goals, the SDGs turn out to be the key element of the 2030 Agenda, a challenge for all 193 UN member states. These goals have been defined as a “comprehensive, far-reaching and people-centred set of universal and transformative Goals and targets”¹⁵⁸. The Agenda entered into force internationally on January 1st 2016 and replaced the previous Millennium Development Goals (MDGs)¹⁵⁹, which guided the work of the various countries between 2000 and 2015. The 2030 Agenda stems from the revelation of the unsustainability of the previous model (characterized by the 8 MDGs) and includes the 17 SDGs and 169 targets. In addition, for each Goal, several statistical indicators have been chosen to quantify the progress achieved by the Member States. A Goal is reached only when all related targets have been reached, so when the data of the single indicators will be above a certain value. The monitoring of targets is based on a panel of 231 global statistical indicators (global indicator framework), of which 13 are repeated in more than one Global Goal, which brings the total list to 248 indicators. They were developed by the Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators (IAEG-SDGs) in collaboration with the UN Statistical Commission and they were adopted by the UNGA Resolution 71/313¹⁶⁰. The achievement of the Sustainable Development Goals, strongly interconnected and indivisible, is a responsibility of the member States, which have undertaken to complete the Agenda by 2030. In this respect, the High-level Political Forum on Sustainable Development (HLPF) is responsible for

¹⁵⁶ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2015.

¹⁵⁷ *Ibidem*, 1.

¹⁵⁸ *Ibid.*, 3.

¹⁵⁹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2000.

¹⁶⁰ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Work of the Statistical Commission pertaining to the 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York, NY: Quartier Generale delle Nazioni Unite (UN Headquarters), 2017.

monitoring the implementation of the 17 Global Goals. The SDGs are aimed at overcoming the main global issues, hence they cover different areas: environmental, economic, social and institutional. They are based on the so-called “5 Ps”¹⁶¹: People (Goal 1 to 5), Prosperity (Goal 6 to 12), Planet (Goal 13 to 15), Peace (Goal 16) and Partnership (Goal 17). In fact, the new Goals are aimed at ensuring that all individuals can assert themselves equally and with dignity; they want to guarantee to all people the possibility of living in prosperity and in peaceful societies, free from fear and all forms of violence; they are focused on the respect and protection of our planet and, in order to be reached, they need a global collaboration for sustainable development: a strong sense of global solidarity.

The 17 Global Goals are presented below¹⁶²:

1. Goal 1: End poverty in all its forms everywhere.
2. Goal 2: End hunger, achieve food security and improved nutrition and promote sustainable agriculture.
3. Goal 3: Ensure healthy lives and promote well-being for all at all ages.
4. Goal 4: Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all.
5. Goal 5: Achieve gender equality and empower all women and girls.
6. Goal 6: Ensure availability and sustainable management of water and sanitation for all.
7. Goal 7: Ensure access to affordable, reliable, sustainable and modern energy for all.
8. Goal 8: Promote sustained, inclusive and sustainable economic growth, full and productive employment and decent work for all.
9. Goal 9: Build resilient infrastructure, promote inclusive and sustainable industrialization and foster innovation.
10. Goal 10: Reduce inequality within and among countries.
11. Goal 11: Make cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable.
12. Goal 12: Ensure sustainable consumption and production patterns.
13. Goal 13: Take urgent action to combat climate change and its impacts.
14. Goal 14: Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development.
15. Goal 15: Protect, restore and promote sustainable use of terrestrial ecosystems, sustainably manage forests, combat desertification, and halt and reverse land degradation and halt biodiversity loss.
16. Goal 16: Promote peaceful and inclusive societies for sustainable development, provide access to justice of all and build effective, accountable and inclusive institutions at all levels.
17. Goal 17: Strengthen the means of implementation and revitalize the Global Partnership for Sustainable Development.

¹⁶¹ Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGA). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 2.

¹⁶² *Ibidem*, 14.

Reading the description of all 17 SDGs, we can notice the strong repetition of what can be defined as the key words of the 2030 Agenda: sustainability, inclusiveness, equality... Moreover, it is important to underline that, although the SDGs are the same for everyone, we can't affirm the same for the political, economic and social conditions of the different countries (in 2015). Below is provided an analysis of the European Union and, subsequently, of Italy, based on sustainable development.

Since the beginning, sustainable development has been at the heart of the European project, as demonstrated by Articles 3 (5) and 21 (2) of the Treaty on European Union (TEU)¹⁶³. The Union recognizes its economic, social and environmental importance and has always been committed to implementing policies that protect the needs of today without compromising the ability of future generations to satisfy their own. The EU has been one of the main promoters of the UN 2030 Agenda and has fully applied itself to achieve it. From a practical point of view, it is the European Commission (EC) that lays down rules and adopts policies aimed at achieving the Sustainable Development Goals, as it "shall initiate the Union's annual and multiannual programming with a view to achieving interinstitutional agreements"¹⁶⁴. The aforementioned institution, besides having the monopoly of legislative initiative¹⁶⁵, is the politically independent executive branch of the EU. Therefore, those who wish to understand the Union's contribution to the implementation of the 2030 Agenda should refer to the actions and programs adopted by the EC in this regard. The European Commission shall carry out its tasks under the political guidance of its President¹⁶⁶, who shall decide on its internal organization. The current President is Ursula von der Leyen, elected on 16 July 2019 by secret ballot of the European Parliament (EP). The von der Leyen Commission has made sustainability an absolute political priority for its mandate. In fact, all the SDGs are included in one or more of the six headline ambitions for Europe¹⁶⁷, which are: a European Green Deal, an economy that works for people, a Europe ready for the digital era, protecting our European way of life, a stronger Europe in the world and a new impetus for European democracy. The six headline ambitions for Europe of the European Commission also aim to achieve the SDGs. Of the six ambitions, "a European Green Deal" is the one that includes the largest number of Global Goals: 12 out of 17. For this reason, it requires a more thorough analysis. EC's new growth strategy (a European Green Deal) aims to transform the EU into a just and prosperous society, with a modern, resource-efficient and competitive economy; which will not generate net greenhouse gas emissions in 2050 and in which economic growth will be decoupled from resource use. The primary objective is to transform the Union into a climate-neutral society without leaving anyone behind. The Green Deal also aims to protect, conserve and strengthen the EU's natural capital and protect citizens' health and well-being from environmental risks and impacts. As it turns out, by describing the aims of the Green Deal, we restate most of the areas to which the SDGs and

¹⁶³ Unione europea. *Trattato sull'Unione Europea (Versione consolidata)*. Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, 2012, artt. 3 (5) e 21(2).

¹⁶⁴ Unione europea. *Trattato sull'Unione Europea (Versione consolidata)*, art. 17 (1).

¹⁶⁵ *Ibidem*, art. 17 (2).

¹⁶⁶ Unione europea. *Trattato sull'Unione Europea (Versione consolidata)*, art. 17 (6).

¹⁶⁷ Von Der Leyen, Ursula. *Un'Unione più ambiziosa: Il mio programma per l'Europa: Orientamenti Politici per la Prossima Commissione Europea 2019-2024*, 2019.

their targets refer. Indeed, the Green Deal is an integral part of the Commission's strategy for implementing the 2030 Agenda; actually, it is the direct consequence of the commitments made in this regard by the EU and its Member States. The European Union Statistical Office (Eurostat) is primarily responsible for monitoring the 17 Global Goals in the EU. Eurostat has, since 2017, published an annual EU SDG monitoring report, which provides a quantitative assessment of the EU's progress towards achieving the Sustainable Development Goals. The latest EU SDG monitoring report available is the one of 2022¹⁶⁸. For its compilation, the Statistical Office of the European Union used data related mainly to April 2022. These data primarily derive from surveys of the European Statistical System (ESS), but also from other sources, such as the European Environment Agency (EEA) the European Institute for Gender Equality (EIGE) and the OECD. The year 2022 is of great importance as it is about halfway between 2015 (the year in which the Agenda was adopted) and 2030 (when States must have achieved all the objectives). A short-term analysis is provided at the beginning of the report to assess the progress achieved in the EU for each of the 17 SDGs. As in previous years, the EU continued to observe the greatest progress towards promoting peace, justice and personal security on its territory, thus raising the level of confidence in national and European institutions (SDG 16). Significant growth was also noted in the Global Goal about poverty (SDG 1), economy and labor Market (SDG 8), clean and accessible energy production (SDG 7) and infrastructure innovation (SDG 9). Some clarifications are necessary. It is important to note that in the area of poverty, the data available relate in part only to the period up to 2019 and therefore do not yet fully consider the impacts of the pandemic and the war in Ukraine. From the point of view of statistical monitoring, the pandemic has made it more complicated, and sometimes impossible, to undertake surveys by the national statistical institutes. On the contrary, the favorable assessment of Goal 7 is strongly influenced by a significant reduction in energy consumption in 2020 due to restrictions linked to Covid-19. The EU has also made good progress towards health and well-being (SDG 3), underwater life (SDG 14) and gender equality (SDG 5). Progress towards the remaining nine SDGs has been much more gradual. Some Goals, such as 6 and 15, have also experienced slightly unsustainable overall trends over the past five years. Despite considerable European progress in the implementation of the 2030 Agenda, we cannot fail to take into account the latest international situations that have inevitably had a significant impact on the ability of all the countries in the world to reach the targets. Specifically, the Covid-19 pandemic and the war in Ukraine have strongly influenced the achievement of the Global Goals, albeit in different ways. The first led to a global health crisis, which required more funds to be allocated to this sector; the second caused an energy crisis, leading to an increase in the use of fossil fuels and consequently a greater environmental pollution. The EU reacted swiftly through instruments to offset the negative effects of these events. The European Council has in fact prepared the largest package of stimulus measures ever financed in Europe: The Next Generation Eu (NGEU) programme. The NGEU project is a temporary instrument (active from 2021 to 2027) of 750 billion euros designed to stimulate a sustainable, uniform, inclusive and fair

¹⁶⁸ Eurostat. *Sustainable Development in the European Union: Monitoring Report on Progress Towards the SDGs in an EU Context: 2022 Edition*.

recovery, aimed at ensuring the ability to cope with unforeseen needs; it is the largest ever EU-funded stimulus package. The Commission's decision to manage the recovery of the economies of the Member States at a European level stems from the fact that, given the gravity of the situation and the need for rapid action, leaving the 27 members independent in the management of the recovery would lead to an incomplete, uneven and unfair result. The NGEU initiative is structured around three cornerstones:

1. Support investments and reforms that Member States will implement;
2. Revitalizing the EU economy by encouraging private investment;
3. Learn from the crisis.

The heart of the Next Generation EU programme is the Resilience and Recovery Facility (RRF), which allows the Commission to raise funds to help Member States implement reforms and investments that are in line with EU priorities and address the challenges identified in the country-specific recommendations under the European Semester for coordination of economic and social policies. To qualify for RRF support, Member States must submit their Recovery and Resilience Plans to the European Commission. Each plan defines policies and reforms to be implemented by the end of 2026 and Member States can receive funding up to a previously agreed budget. The NGEU initiative allocates considerable resources to countries that, like Italy, have suffered most since the beginning of the pandemic.

Italy is one of the Member States of the European Union to which more funds have been allocated from the NGEU initiative. In fact, of the EUR 750 billion made up of the European instrument, EUR 191.5 billion (68.9 billion in grants and 122.6 billion in loans) is reserved to the peninsula. To benefit from this, it was necessary to draw up a National Recovery and Resilience Plan (PNRR), published on the 5th of May 2021 on the website of the Presidency of the Council and subsequently transmitted to the European Commission. The latter approved it in June 2021, while the Council on 13 July of the same year. Moreover, the Italian PNRR aims at guaranteeing the realization of the 2030 Agenda of the United Nations in Italy. The monitoring of SDGs is a complex issue, requiring constant commitments at all levels. National statistical institutes are responsible at national level. In Italy, the monitoring of the Global Goals is assigned to Istat, a public research body. It has been present in the country since 1926 and is the main producer of official statistics in support of citizens and public decision-makers. Istat is part of the European Statistical System and collaborates with other subjects of the international statistical system. The commitment made by Italy with the signing of the 2030 UN Agenda has resulted in the consequent assignment to the National Institute of Statistics to collect data that allow to understand how this country is proceeding in the arduous path that should lead to a more sustainable world. From 2018, Istat publishes the "SDGs annual Report. Statistical information for the 2030 Agenda in Italy", in which are exposed the advances made in Italy in the field of sustainable development. To this end, researchers use the Istat-SDGs system, which contains the set of indicators and statistical measures chosen to ensure an appropriate monitoring of sustainable development in Italy. The last available SDGs monitoring Report for Italy is the one for 2022, which is the most recent and complete data analysis for the Italian national context. The Istat-SDGs system adopted in the 2022 Report includes 371 statistical measures, of which 341

are different, which means that they are not repeated in more than one Goal. In addition, the statistical measures correspond to 138 of the indicators published by the UN-IAEG-SDGs. Therefore, we do not have a complete correspondence between the two monitoring systems, this is done to ensure the only collection of those data particularly relevant to the national situation. Since its launch in December 2016, the Istat-SDGs system has been constantly evolving. This is intended to allow Italy to use data and statistics in line with its own progress and the progress made by the UN-IAEG-SDGs. Istat, in its 2022 SDGs Report, produced a temporal analysis of the achievement of the 17 Sustainable Development Goals in Italy, both for the short (last year) and for the long (last 10 years) term. In the short term, 50% of the measures are improving, 23% are stationary and 27% report a worsening. The most significant improvements are ascertained for the 17th Goal, followed by the 12th and 7th. Vice versa, the biggest worsening is recorded for the sixth Global Goal (which shows no improvement) and for the ninth. For the long-term analysis, 59.9% of the measures are improving, while 16.7% remain stationary and 23.4% report a worsening. Italy is therefore proceeding in the right way in order to implement the 2030 Agenda.

As a result of these considerations, it is necessary to emphasize the importance of statistics as the only means available to the ruling class and to the citizens in order to know and understand reality. In fact, it is possible to detect, measure and analyze the development of any social, economic or political phenomenon only through the use of a wide variety of statistical measures and indicators. In every country, it is essential to have quality data available to guide the formation of sustainable development programs and to assess the effects of the actions taken. The evaluation of the results of the development policies implemented by the governments of different States depends from the collection and analysis of the related data through statistics.

In conclusion, we are living in a period full of challenges, but we must be able to turn them into opportunities. We must proceed as we are doing, allowing every country to do the same, in order to finally reach the 17 SDGs. Global challenges require a global response. As the Ghanaian diplomat and high official of the United Nations, Kofi Annan, once said: “Our biggest challenge in this new century is to take an idea that seems abstract -- sustainable development -- and turn it into a daily reality for all the world’s people.”¹⁶⁹.

¹⁶⁹ United Nations: Information Service Vienna. “Secretary-General Calls for Break in Political Stalemate Over Environmental Issues,” n.d. < <https://unis.unvienna.org/unis/en/pressrels/2001/sgsm7739.html> > [ultimo accesso 15 maggio 2023].